Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 25 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 99

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Sei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni di LA STAMPA n. 40-961 con moltiplicazione automatica per i nuovi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La guerra in una fase conclusiva

LA TENAGLIA SI CHIUDE

BADOGLIO *avanza su Addis Abeba: gli eritrei occupano Uorro Ilù a 60 km. oltre Dessiè sulla pista ad ovest della strada camionale*

GRAZIANI *prosegue verso il nord su tutto il fronte occupando God Adde e Gabrehor: le difese etiopiche di Sassabaneh bombardate*

I MINISTRI FUGGONO DA ADDIS ABEBA

ANCHE IL MOBILIO DEL NEGUS E' ARRIVATO A GIBUTI

Il Comunicato N. 194

ROMA, 24 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 194:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte nord una colonna di truppe eritree, partita da Dessiè, ha occupato Uorro Ilù senza incontrare alcuna resistenza.

« Sul fronte somalo continua la nostra avanzata in tutti i settori.

« Nella valle del Faf sono state occupate God Adde e Gabrehor.

« L'aviazione ha bombardato le sistemazioni difensive dell'avversario sulla linea Sassabaneh-Bullale-Dagamedò ».

La situazione

Occupata Dessiè con le truppe del Corpo d'Armata eritreo e provveduto al concentramento nella zona stessa di altre Grandi Unità, il Maresciallo Badoglio ha ordinato alle sue colonne di riprendere la marcia verso Addis Abeba. Ormai i servizi di Intendenza e quelli logistici sono concentrati nella capitale degli Uollo; il territorio intorno a Dessiè è stato riorganizzato e « bonificato »; capi e notabili delle regioni anche non immediatamente limitrofe, vengono quotidianamente al Quartier Generale per fare atto di sottomissione. Dessiè ha, insomma, ormai assunto gli aspetti e le funzioni di una « base ». Là infatti funziona da qualche giorno un ufficio radiotelegrafico al quale i giornalisti consegnano i loro dispacci, ed egualmente funziona in pieno un campo di aviazione perfettamente adatto sia per i bisogni logistici sia per quelli più propriamente bellici.

Colonne del Corpo d'Armata Eritreo hanno occupato Uorro Ilù, località che si trova a 2862 metri sul mare e su una delle strade che congiungono Dessiè ad Addis Abeba. Questa strada unisce le due città correndo sull'altopiano con andamento parallelo o quasi al ciglione che cade bruscamente sulla grande spaccatura formata dalla vallata dell'Auasc.

Uorro Ilù è importante non soltanto come nodo stradale, giacchè da esso si stacca una pista che porta ad Ankober e che può, ad un certo momento della nostra avanzata, essere di grande utilità per collegare le due strade Dessiè-Addis Abeba, ma anche perchè ad essa fa capo una delle carovaniere, e non la meno importante, che provengono dalle regioni medio-occidentali dell'Etiopia. Inoltre Uorro Ilù ha un'importanza anche politica, giacchè in questo centro si era raccolto ed aveva sede un movimento dei nazionalisti scioani.

Le nostre truppe non hanno trovato alcuna resistenza: dato di fatto sintomatico non solo sull'efficienza dell'esercito del negus che, come si sa, ha avuto l'ultima batosta al Lago Ascianghi, ma anche sullo stato di collasso che regna nella capitale dell'impero barbarico.

Mentre le forze al diretto comando del Maresciallo Badoglio si avvicinano ad Addis Abeba, quelle affidate al comando del generale Graziani hanno preso in una morsa il campo trincerato di Sassabaneh, uno dei capisaldi della difesa dell'Harrar. La tenaglia si stringe.

*

L'ambulanza olandese richiamata in Europa

Addis Abeba, 24 notte.

L'ambulanza olandese ha ricevuto un telegramma dall'Aja con il quale si ordina alla Missione sanitaria di lasciare l'Abissinia.

Si sgombera...

GIBUTI, 24 notte.

La ferrovia è gremita di europei e di notabili etiopici che cercano rifugio a Gibuti. I treni sono carichi di merci e mobili dei fuggiaschi che cercano in tal modo di salvarsi dal saccheggio cui è facile si abbandonino le soldatesche etiopiche nelle ultime ore di Addis Abeba scioana.

Tre giorni fa le soldatesche del deggiac Igazu hanno attaccato combattimento con gli armati di un altro capo, giacchè i capi militari e politici sono divisi da profondi dissensi sul migliore atteggiamento da assumersi verso gli Italiani.

L'assenza del negus, che si ignora se sia ridicola o drammatica, aumenta la confusione al ghebbi imperiale.

A Gibuti sono arrivati vagoni interi di oggetti, pelli e mobili appartenenti alla famiglia imperiale. L'imperatrice imballa, evidentemente, la sua casa. Sono giunti a Gibuti anche i ministri Herruy e Mangascià.

La capitale dell'Abissinia è in piena anarchia e quei pochi bianchi autorevoli che cercano di fronteggiare la situazione raccomandando ordine e calma, devono constatare che i primi a fuggire o a rapinare sono proprio coloro che, per le loro cariche, dovrebbero essere garanti dell'ordine pubblico.

L'impero agonizza pietosamente in uno scenario da operetta di quarta classe.

(Stefani).

Il negus è morto?

Parigi, 24 notte.

Perdura sempre il mistero sulla sorte del negus. A questo riguardo vi trasmettiamo per debito di cronaca quanto Henry De Monfreid manda da Marsiglia a *Paris Soir*: « Giungendo alla banchina del porto di Marsiglia, un negro mi chiama dal ponte di un piroscafo che attracca. Egli giunge da Gibuti dove era dieci giorni or sono. E' certo Emanuele Djama, ex-controllore delle dogane del negus, scappato dall'Etiopia l'anno scorso. Egli mi comunica una voce strana che se risultasse esatta, sarebbe un colpo di scena. Il negus, partito quindici giorni or sono con una parte della sua guardia per sfuggire alla rivolta che sentiva imminente contro di lui, rivolta causata dalla sua mancanza di coraggio davanti al pericolo, sarebbe stato accerchiato e attaccato da un gruppo di Galla, a sud-est di Dessiè. Gli uni lo dicono ferito, gli altri ucciso. Questi ultimi precisano che il suo corpo sarebbe stato imbalsamato con della cera secondo l'uso etiopico, e portato via dalla sua guardia. E' probabile che questa morte sia tenuta segreta per essere annunziato come un suicidio, come quello di Teodoro a Magdala. Che cosa può esserci di vero in questa storia? Riflettendo, essa mi sembra molto verosimile. Mi spingo anzi più lontano: è possibilissimo che sia stata la guardia stessa a uccidere Tafari. In tali condizioni la sua morte involontaria e poco gloriosa sarebbe presentata al mondo come un gesto eroico. Aspettiamo il seguito. Un solo fatto è preciso: da quindici giorni non si sente più parlare dell'imperatore ».

LA FATICOSA MARCIA DI UNA COLONNA AUTOCARRATA SULLA PISTA APPENA TRACCIATA

L'investimento di Sassabaneh

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gorrahei, 24 notte.

Ieri la colonna Vernè ha catturato a tergo di Segag una carovana di seicento cammelli che faceva parte delle truppe dello sconfitto degiac Abbebè Damtù. Tale importante bottino costituisce una nuova conferma che l'ala destra dell'armata di Nasibù è completamente in rotta. Secondo dichiarazioni di prigionieri, nella battaglia di Gianagobò furono uccisi tutti quattro i fitaurari di degiac Abbebè Damtù e tre, su cinque, fitaurari del degiac Maconnen Endalacciou.

La Divisione libica continua la faticosa sua marcia verso Segag e Daga Medò, eliminando nuclei sbandati e fuggiaschi. Al centro, la colonna del Faf, rafforzata dall'intera 221.a Legione di Camicie Nere, composta di italiani all'estero e comandata da Piero Parini, dal battaglione studenti universitari della Divisione «Tevere» che rinnovano in questa guerra la tradizione di Curtatone e Montanara, e dal raggruppamento di bande somale e di dubat del generale Navarra, valorosamente affermatosi nella battaglia di Gianagobò ove perdette 250 uomini, ha raggiunto la zona di Gabrehor di dove il suo comandante, generale Frusci, sferrerà l'attacco domani.

La avanguardia della colonna della Milizia forestale Agostini si sono portate a 12 chilometri da Gunagado. Apprestamenti nemici a difesa di Dagabur, modernamente e abilmente concepiti ed eseguiti da Wehib Pascià che ha ai suoi ordini numerosissime forze abissine, subiranno domani l'urto della colonna del Faf e dovranno guardarsi dalla minaccia alla loro ala destra rappresentata dalla presenza della colonna Vernè. L'aviazione, sempre attivissima, ha stamane compiuto voli di bombardamento con potenti effetti distruttivi, impiegando 25 apparecchi e lanciando 12 tonnellate di esplosivo sulla zona difensiva del nemico: Sassabaneh, Bullale e Dagabur.

I prigionieri dichiarano che il degiac Abbebè col fitaurari Scifarre, noto attaccante di Ual Ual, avrebbero cercato scampo presso l'armata di Nasibù a Dagabur, seguiti da una piccola scorta di armati superstiti della sconfitta di Gianagobò. L'alba del 24 aprile vedrà l'inizio della battaglia sotto gli auspici dei grandi santi italiani San Giorgio e San Marco e con lo spirito animatore del Duce presente nell'animo di queste intere forze armate, da Graziani all'ultimo soldato e all'ultima Camicia Nera.

Settore Somalo occidentale. Nella zona di El Dere bande armate del Sultano del Gherrà, Hassan Gababa, a noi sottomesso, rinforzate da nostri dubat, hanno sostenuto vari scontri con le truppe abissine provenienti dalla zona occidentale confinante col Kenia. Gli abissini hanno ripiegato lasciando venti morti. L'aviazione, partendo dai campi di Neghelli in questi ultimi giorni ha bombardato Uadarà, Arerò, Malagafca, Allata e Goba.

Stamane a Gabredarre il generale Graziani, alla presenza delle truppe della colonna Navarra, ha decorato della medaglia d'argento al Valor militare il fedele Sultano Olol Dinle per la sua coraggiosa azione a Gabbà nello scorso dicembre. La medaglia d'argento sul campo è stata consegnata da Graziani anche allo « iusbasci » somalo Omar Scidane per il suo eroico contegno durante la battaglia di Gianagobò.

Partenze per l'A. O.

La statua di S. Rita da Cascia

Napoli, 24 notte.

E' partita questa sera per la Africa Orientale la nave-ospedale *Helouan* con a bordo un gruppo di ufficiali e 400 soldati dei reparti complementari.

Sullo stesso piroscafo è stata imbarcata la bella statua di Santa Rita da Cascia, destinata ad una delle chiese di Dessiè. La statua che è stata trasportata a bordo su di un autocarro infiorato, seguito da centinaia di automobili, è stata ricevuta al Molo Luigi Razza dal Cardinale e dalle autorità. Alla presenza di organizzazioni dipendenti dal Partito e di Associazioni cattoliche si è provveduto all'imbarco sulla nave che poco dopo è salpata fra vive acclamazioni.

L'occupazione di Uorro Ilù

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dessiè, 24 notte.

La migliore risposta a tutti i bollettini diramati da Addis Abeba in questi ultimi giorni, pieni di scontri tra etiopici e italiani sulla via della capitale e finiti naturalmente con la vittoria delle truppe imperiali, è stata data da un grosso contingente delle nostre forze di colore, che questa mattina ha raggiunto un'importantissima tappa della sua marcia verso la massima città etiopica. Procedendo lungo una pista che ha origine da Dessiè e che, seguendo un percorso più arduo, ma più breve di quello della famosa camionale — che si sviluppa con un grande arco verso est toccando Ancober — un grosso reparto di eritrei ha occupato, senza incontrare resistenza, anzi tra il sempre crescente favore della popolazione, il villaggio di Uorro Ilù, a sessanta chilometri dalla capitale Uollo.

Il significato strategico di tale nuova occupazione è assai notevole. Uorro Ilù, che sorge al centro della regione di Leguacorrà e che tutta la domina dalla sua elevata posizione — Uorro Ilù sorge a quota 2862 — si trova all'incrocio della carovaniera che da Gondar raggiunge Ancober, con la pista poco prima descritta, e che per le sue speciali condizioni di praticabilità è considerata come la regolare comunicazione tra Dessiè e Addis Abeba nei mesi estivi.

L'importanza bellica di Uorro Ilù era stata avvertita anche dal nemico, che di tale località aveva fatto un'importante base per i suoi rifornimenti. Le nostre truppe hanno infatti trovato nell'abitato ben forniti magazzini di viveri e numerosi autocarri, di cui alcuni ancora carichi di materiale vario.

Anche a Uorro Ilù si è verificata la ormai consueta entusiastica accoglienza da parte della popolazione, che col clero alla testa si è fatta incontro ai nostri reparti eritrei, recando numerosi doni di benvenuto.

La nuova località occupata, inoltre, alla importanza del momento data dalla sua posizione altamente strategica, accusa anche un posto di primissimo ordine nel commercio e nell'economia: tutta la fertile zona che la circonda è ben coltivata e il villaggio è anche centro di un importante e frequentato mercato periodico, tenuto dai mercanti che dal Sudan si recano ad Ancober e alla capitale.

Va ritenuta priva di fondamento la notizia circolata in questi giorni, circa l'abdicazione del negus in favore del suo primogenito Asfa Uossen. Quei pochi ministri rimasti ancora nella capitale e che cercano ancora di reggere le briglie spezzate del governo, affermano di agire sempre in nome di Hailè Selassiè.

Tuttavia si sa che nella capitale etiopica il più fitto mistero avvolge tuttora la sorte del negus. Molte voci e molte supposizioni si fanno sul suo conto. Chi dice di sapere da fonte sicura che il Leone di Giuda si trovi nascosto in un monastero e che non osi uscirne, per timore dell'odio delle popolazioni dei territori che ancora lo separano dalla capitale, chi invece sostiene che Ailè Selassiè è riuscito a raggiungere Addis Abeba e che si sia barricato nel suo Ghebbi, rifiutando ostinatamente di mostrarsi in pubblico, per timore di una rappresaglia da parte della popolazione delusa.

C'è infine chi assicura che il negus sarebbe caduto in mano dei suoi persecutori durante la fuga da Passo Mecan, e che sarebbe stato ucciso. La sua morte sarebbe tenuta nascosta con ogni cura dall'imperatrice Menen, che ancora confida in una soluzione di carattere guerresco.

Renzo Martinelli

Altre navi inglesi lasciano Gibilterra

Gibilterra, 24 notte.

La nave da battaglia britannica « Nelson », ammiraglia della « Home Fleet » lascierà il nostro porto il 31 corrente per recarsi a visitare alcuni porti della costa settentrionale dell'Africa. La nave da battaglia « Hood » quasi contemporaneamente si recherà per alcuni giorni a Las Palmas. Due dragamine sono in procinto di far ritorno in Inghilterra.

Un elogio di Badoglio all'Aeronautica dell'A. O.

COMANDO A. O., 24 notte.

S. E. il Maresciallo Badoglio ha inviato al Comando dell'Aeronautica dell'A. O. il seguente telegramma:

« Con oggi l'Aeronautica ha completato il rifornimento viveri del Corpo d'Armata eritreo. Il servizio è stato estremamente gravoso, rischioso e compiuto, come sempre, con abnegazione pari alla perizia. Il problema logistico è, qui, di importanza pari al problema operativo; in entrambi l'aviazione si è conquistata la riconoscenza dei camerati combattenti di terra ».

A colloquio con Mangascià

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 24 notte.

Di alta importanza è la sottomissione comunicata da Dessiè dal Quartiere Generale del degiac Mangascià, capo militare di prima grandezza fuggito dal Tembien dopo la seconda battaglia e recatosi a Dessiè per unirsi al Principe Ereditario Asfauossen.

Il degiac Mangascià, dopo aver partecipato nello Stato Maggiore del Principe Imperiale alle ultime azioni del fronte nord, seguì la sorte del suo capo, accompagnandolo durante la fuga.

Sino alla sera antecedente la partenza del Principe Asfauossen da Dessiè, il degiac stette al suo fianco.

Non meraviglino codeste repentine e per noi inspiegabili mutazioni di bandiera da parte di capi e di generali abissini, anche di quelli più impegnati e compromessi. Il carattere assolutamente grandioso dell'avanzata e le vittorie italiane hanno distrutto ogni idea di qualsiasi resistenza nella mente dei soldati come in quella dei comandanti. Io stesso, a Gondar, la sera in cui arrivarono nella conca i quattrocentocinquanta autoveicoli della Colonna Starace, ho udito esclamare da un soldato amara, ferito e rientrato nel suo paese dopo la battaglia dello Scirè, queste parole: « Meschin Abesciàl », che vogliono dire l'Impero è finito!

Il degiac Mangascià era convinto, prima che si accendesse la seconda battaglia del Tembien, che le armi etiopiche avrebbero vinto. Egli fu, anzi, uno dei più valorosi sottocapi di ras Cassa: la manovra principale abissina nella celebre e risolutiva battaglia del Tembien si fondava sull'azione delle tre Colonne, ognuna di quindicimila uomini, affidate a lui e agli altri due degiac Mesciascià e Beienè.

Il degiac Mangascià è venuto al nostro Comando con il suo grado militare. Egli ha pronunziato parole contrite e dignitose, rivelanti il crollo completo di ogni speranza in una anche lontanissima possibilità di residua resistenza abissina.

Egli ha detto:

« Ho combattuto contro di voi per la mia devozione verso l'Impero e l'Imperatore. Egli ha lasciato il comando delle truppe al mio Principe ed è partito con le armate disciolte verso il paese abbandonato a sè stesso. Siamo stati sopraffatti dal vostro potente Esercito. Mi inchino dinanzi alla sovranità dell'Italia, mettendomi ai suoi servizi e sperando nella futura prosperità del mio Paese per il quale mi sono battuto da soldato ».

Essendogli stato chiesto se l'Imperatore avesse intenzione di resistere, il degiac Mangascià ha risposto:

« Con chi! ».

Egli ha così significato l'assoluto abbandono delle truppe e la definitiva dissoluzione delle forze armate imperiali.

Giovanni Artieri

Vittorio Veneto offre il tricolore per Addis Abeba

Vittorio Veneto, 24 notte.

Per interessamento di S. E. il gen. Grazioli, nostro cittadino onorario, il Duce ha dato il suo alto consenso perchè la bandiera di Vittorio Veneto venga issata ad Addis Abeba.

Operai caduti in A. O. nell'adempimento del dovere

Roma, 24 notte.

Dalla data alla quale si riferisce il nono comunicato alla stampa, e cioè dal 31 marzo al 15 aprile 1936-XIV, sono deceduti in Eritrea numero tre operai per cause di infortunio o malattia. Ecco il decimo elenco di questi valorosi pionieri, che il Regime considera caduti nell'adempimento del loro dovere: Basciù Raimondo fu Paolo, da Osini (Nuoro); Beo Francesco di Cristiano, da Bolegna (Gorizia); Urcon Francesco, da Santa Croce di Aidussina (Gorizia).

Ai nomi degli operai caduti appartenenti al personale del cantiere della Società Gondrand adibiti a lavori stradali nella zona di operazioni sul fronte eritreo e attaccato il 13 febbraio ultimo scorso, debbono portarsi le seguenti rettifiche: in luogo di Bisquele Giovanni leggere Visconda Giovanni; in luogo di Tenagnini Antonio leggere Cavagnini Antonio.

La situazione al 31 marzo u. s. dava come deceduti per infortunio e per malattia 342 operai. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 15 aprile 1936-XIV risultano quindi deceduti 345 operai, che uniti ai 62 caduti nell'attacco al cantiere Gondrand sommano complessivamente a 407.

Il cordoglio per la morte del giornalista Menicucci

Ancona, 24 notte.

Per la morte in A. O. del collega dott. Ludovico Menicucci giungono da ogni parte d'Italia alla famiglia e al *Corriere Adriatico* attestazioni di virile cordoglio e di solidarietà.

S. E. Alfieri, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, ha così telegrafato al direttore del *Corriere Adriatico*: « Partecipo al fiero dolore del *Corriere Adriatico* per morte suo redattore, volontario Lodovico Menicucci, caduto per la grandezza dell'Italia fascista ».

L'on. Umberto Guglielmotti, segretario nazionale del Sindacato fascista giornalisti, ha telegrafato in questi termini: « Giornalismo fascista ha appreso con dolore e orgoglio notizia morte gloriosa Lodovico Menicucci. Suo fulgido esempio resterà incancellabile nostri cuori di soldati e fascisti. Pregoti porgere famiglia espressione nostra affettuosa solidarietà per tanto luminoso sacrificio ».

ALESSANDRIA. — Si ha notizia dell'eroica morte incontrata combattendo a Mai Maedan dal volontario Armando Ghiglia, della classe 1910, nativo di Melazzo.

MONDOVI'. — Il tenente Emilio D'Astolfo, di Tivoli, appartenente al 1° Alpini di stanza a Mondovì, è caduto eroicamente nelle azioni di Ascianghi, passo di Mecan, il 31 marzo.

TORTONA. — E' morta, in seguito a malattia e ferite riportate in combattimento, la Camicia nera Giuseppe Bocchio, tortonese. E' caduto da eroe l'8 corrente, presso Uadarà, a nord di Neghelli, il lanciere Gatti Terenzio, di Sale.

NOVI. — Nel combattimento di Uadarà, a nord di Neghelli, dell'8 corr., è caduto il caporale dei Lancieri Cajelli Giulio, di Borghetto Borbera. Per cause di servizio è deceduto l'appuntato dei carabinieri Turco Giuseppe di Tassarolo.

FIRENZE. — Sono deceduti in A. O. Alessandro Paoli, caposquadra della 114.a Legione Camicie Nere Garibaldi, e la Camicia nera scelta Giorgio Matalucci della 192° Legione. Il primo è stato proposto per la medaglia al valore militare e un fratello ha chiesto e ottenuto di essere inviato in A. O. Il Matalucci è caduto nel combattimento di Abbi-Addi mentre attaccava i nemici alla baionetta. Il padre, Quintilio Matalucci, vecchio squadrista della Giglio Rosso, ha chiesto di rimpiazzare il Caduto.

LA FATICOSA ELABORAZIONE delle richieste franco-inglesi a Berlino

Il documento sarà pronto per i primi di maggio

Londra, 24 notte.

La redazione del questionario che il governo britannico si prepara ad inviare al Cancelliere Hitler si dimostra, in questi giorni, ben più laboriosa del previsto. Il numero delle domande viene di giorno in giorno riducendosi, poiché alcune di esse risultano o inopportune o pericolose. E' così che, secondo le informazioni disponibili oggi, la serie di domande relative alle colonie e ai mandati sarà soppressa, e ciò perché gli esperti del Foreign Office considerano che il chiedere chiarimenti in materia coloniale potrebbe implicare il riconoscimento del diritto tedesco al riacquisto dei suoi perduti possedimenti in Africa e altrove.

Il questionario inglese, anziché essere spedito entro la giornata di domani, lo sarà verso la fine della settimana ventura. Sembra che difficoltà siano state sollevate dal governo francese, desideroso di vedere introdotte nella lista delle domande britanniche alcune domande poste da Flandin.

Le domande concordate

L'ambasciatore di Francia Corbin si è recato oggi al *Foreign Office* ed è rimasto lungamente a colloquio con Eden e con gli esponenti di quel dicastero. Secondo le agenzie di stampa, Londra e Parigi si sarebbero accordate fin da ora a chiedere alla Germania chiarimenti sui seguenti punti:

1) l'offerta di far ritorno alla Lega è condizionata alla revisione del *Covenant*?

2) la Germania accetta lo *statu quo* a Danzica e a Memel e si impegna a rispettare l'indipendenza dell'Austria?

3) quale sarà l'atteggiamento della Germania di fronte alla Russia?

4) infine, è disposta la Germania a riconoscere e rispettare gli accordi ed accettare un arbitrato internazionale?

Circa la questione coloniale, che Eden avrebbe voluto fosse chiarita completamente prima che si riaprissero a Berlino le porte della Lega, sembra che la viva agitazione causata nei territori di mandato e nei Dominii dall'oscurità delle repliche date dal Governo inglese alle interpellanze relative ad eventuali restituzioni di colonie alla Germania abbiano indotto Eden a non sollevare per ora una questione così pericolosa. Il Governo australiano protesta oggi energicamente contro qualsiasi idea di restituire alla Germania il suo mandato sulla Nuova Guinea, affermando che la missione civilizzatrice dell'Australia in quel territorio si è fin da ora rivelata in un incremento notevolissimo della popolazione indigena, e inoltre sostenendo che la Nuova Guinea è indispensabile alla difesa del territorio australiano. Proteste energiche giungono a getto continuo dal Tanganica e dal Kenya.

L'Inghilterra e la Lega

A fianco delle discussioni e degli scambi di vedute anglo-francesi in vista della preparazione del questionario, altre, e di ben diversa importanza, se ne stanno svolgendo sulle posizioni dell'Inghilterra di fronte alla Lega, ed è ormai opinione generale che la posizione presa non potrà essere mantenuta, e l'avvertimento dato ieri dal *Times* si dimostra oggi ispirato dalle migliori fonti. Il Governo inglese è ormai convinto che la sua diplomazia ha subito uno dei più tremendi scacchi del dopoguerra, e che per evitare una perdita di prestigio, che sortirebbe effetti disastrosi e irreparabili sul continente europeo e nei Dominions, sia necessario compiere un movimento di ripiego da Ginevra.

Il *Times* prevedeva che l'abbandono della Lega era ispirato dal generoso desiderio di salvare dalla rovina il *Covenant*. In realtà, mira a salvare il pericolante prestigio imperiale. E' a questo proposito importante un articolo che sulla posizione dell'Inghilterra pubblica il *News Letter*, l'organo dell'ex Primo Ministro Ramsay MacDonald. Esso dice, anzitutto, riferendosi alle vittorie italiane in Abissinia:

« Non è soltanto il prestigio del *Covenant* che soffrirà della sconfitta dell'Abissinia. Ne risulterà gravemente danneggiato il prestigio di due Potenze occidentali, la Francia e l'Inghilterra. Inoltre la Piccola Intesa tenderà a gravitare d'ora in poi non più verso Parigi bensì verso Roma e l'influenza dell'Inghilterra sui paesi distribuiti lungo la costa del Mediterraneo orientale sarà fortemente indebolita.

« Ammettiamo dunque francamente — dice l'organo macdonaldiano — che siamo minacciati da una seria umiliazione diplomatica. Ne è responsabile la debole e vacillante politica del governo. Mussolini ha avuto l'audacia di sfidare il mondo. Il mondo non ha avuto il coraggio di sfidare Mussolini ».

Vi è chi spera in Inghilterra nel ristabilimento dell'equilibrio mediante una vittoria delle sinistre in Francia, ma il *News Letter* non si illude; anzi afferma che un cambiamento di partiti al governo non condurrà ad un mutamento di rotta della politica francese nei riguardi dell'Italia.

« Il discorso pronunciato da Paul-Boncour alla seduta di lunedì scorso del Consiglio della Lega non ci incoraggia a credere che, nelle circostanze presenti, uno statista francese potrà permettersi di adottare verso l'Italia un atteggiamento diverso da quello di una sollecita e imbarazzata adulazione ».

"...una piccola guerra...."

Vi è chi propone di puntellare il pericolante edificio del prestigio imperiale britannico mediante atti disperati. L'instancabile Vernon Bartlett, il quale vede la Lega definitivamente compromessa e il *Covenant* screditato, propone nientemeno che si ricorra alla chiusura del Canale di Suez e che si vada incontro, magari, al rischio di una guerra fra Inghilterra e Italia. Insomma di qui all'11 maggio, il Governo britannico sceglie fra due politiche: o l'abbandono della Lega, seguito da un isolamento dalle faccende europee, oppure una coraggiosa ed attiva politica a Ginevra, adottata anche affrontando il pericolo « di una piccola guerra, allo scopo di impedirne una maggiore ».

Il collaboratore politico del *Daily Express* è persuaso che, entro le prossime settimane, decisioni di importanza vitale saranno prese da questo governo e che la possibilità del ritiro dell'Inghilterra da Ginevra non possa, in alcun modo, essere esclusa.

Sempre secondo questo scrittore, esiste nel gabinetto un forte gruppo di ministri i quali pensano che una Lega potente ed efficace può essere creata soltanto distruggendo completamente l'impotente edificio ginevrino. La stessa *Morning Post*, che non ha mai avuto illusioni societarie, ammette oggi che l'Inghilterra si trova nell'urgente necessità di passare in rassegna la situazione, per vedere dove si trovino gli amici e dove i nemici.

« Una Lega delle Nazioni che si è dimostrata così manifestamente incapace di impedire un'aggressione in Abissinia — dice il giornale — ha perduto qualsiasi titolo essa abbia potuto avanzare quale solo baluardo della pace in Europa ».

R. P.

Allarmismo francese

per la situazione austriaca

Parigi, 24 notte.

Riferendosi a uno dei punti che comporrebbero il questionario franco-inglese da presentare a Berlino, i giornali si occupano con crescente ampiezza della situazione austriaca e delle sue possibili complicazioni. Un dispaccio da Praga all'*Information* pretende che delle associazioni antisemite viennesi abbiano deciso di preparare per il 3 maggio, in quella capitale, un movimento suscettibile di ampliarsi cammin facendo e degenerare in una azione a carattere hitleriano. Di notizie dello stesso genere, se non della stessa fonte, ne arrivano con frequenza sufficiente per giustificare le preoccupazioni sempre più vive di questi ambienti. Il questionario di cui sopra dovrebbe chiedere al governo del Reich se esso non cercherà di approfittare di moti interni più o meno spontanei per intervenire negli affari dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Lituania.

Il Cancelliere Schuschnigg frattanto illustra e difende in un articolo su *Paris Soir* il ristabilimento del servizio militare in Austria:

« In mezzo alla profonda inquietudine che si manifesta in questo momento in tutto il mondo, noi austriaci abbiamo conservato il nostro sangue freddo. Il nostro destino storico fissa chiaramente la nostra politica, politica su una base incrollabile reale: l'indipendenza totale e senza condizioni dello Stato austriaco, tanto all'interno come all'estero. La nostra politica è quella della pace; tuttavia non basta per garantire la nostra indipendenza mantenere amicizie con gli Stati stranieri. Per raggiungere questo obiettivo, noi abbiamo pure bisogno di una ripresa economica all'interno delle nostre frontiere. Noi ci sforziamo di mantenere relazioni amichevoli con tutti gli Stati e cerchiamo i mezzi per allargare le nostre possibilità economiche. Il Patto di Roma, recentemente completato dagli accordi tripartiti, riposa sulla nozione della interdipendenza fra le amicizie straniere e la ripresa economica interna. Io non temo di esagerare affermando che gli italo-austro-ungarici hanno provato la solidarietà fra i fattori politici ed economici. Tutti debbono riconoscere che la politica austriaca non ha aderito soltanto per ragioni opportunistiche, ma con tutta sincerità alla teoria che esige una soluzione definitiva e pacifica dei problemi del bacino danubiano. Il governo austriaco intende agire con assoluto disinteresse nel lavoro di ricostruzione.

« Negli Stati successori della vecchia Monarchia austroungarica si sono elevate delle voci per protestare contro il ristabilimento del servizio militare obbligatorio nel nostro Paese. Quelli che criticano il provvedimento preso di recente dal mio governo disconoscono la missione vitale che scaturisce dalla situazione politica generale dell'Austria. La nostra missione storica non ci obbliga a impegnarci in vie aggressive o minacciose. Il nostro compito è, invece, di metterci al servizio di ogni idea suscettibile di aiutare e favorire il lavoro di collaborazione pacifica fra gli Stati.

« Ma per procedere a questo lavoro si è manifestato necessario riorganizzare le forze difensive del nostro Paese. Noi dobbiamo dichiarare una buona volta con piena franchezza: questa riorganizzazione non rinforza soltanto la pace dell'Austria, ma anche quella di tutta l'Europa centrale. Noi speriamo che ben presto gli Stati successori avranno essi pure riconosciuta la missione dell'Austria nell'Europa centrale, poiché il nostro obiettivo e il nostro lavoro non potranno essere a lungo ignorati ».

Mentre i giornali parigini guardano verso l'Europa centrale, Flandin nel proprio collegio si occupa delle elezioni imminenti. Prima di lasciare Parigi e dopo il colloquio avuto con l'Ambasciatore sovietico, il Ministro ha inviato ad Angora una nota di accettazione dei negoziati per la rimilitarizzazione dei Dardanelli, esprimendo in linea di principio un parere favorevole, ma riservandosi di entrare in particolari solo dopo un più maturo esame del problema. Analogamente al governo inglese, Parigi ha voluto dare alla propria accettazione il carattere di una ricompensa per la procedura legale adottata dalla Turchia, in contrasto con il metodo dei fatti compiuti praticato dal Giappone, dall'Italia e dalla Germania!

C. P.

L'autarchia in Gran Bretagna

Lo scorso secolo la supremazia industriale inglese creò nel mondo il movimento economico liberale; scomparsa questa supremazia i britanni divennero severi protezionisti.

Lo scorso secolo il possesso di gigantesche miniere di carbone contribuì notevolmente alla creazione della flotta mercantile ed alla potenza dell'Impero, ma in quello successivo l'oceano del petrolio diede un duro colpo all'indipendenza economica del Regno Unito.

La City controlla l'Anglo-Persian e la Royal Dutch; in territori sotto mandato esistono abbondanti sorgenti di petrolio, ma in tempo di guerra i trasporti sono incerti perché ordigni pericolosi navigano sotto e sopra i mari. E' un grave problema per l'Inghilterra. Al tema dedica uno studio il Temps (v. n. 22 aprile) dal quale stralciamo alcuni dati.

Londra importa ogni anno tre miliardi di galloni (un gallone è pari a litri 4,5) di petrolio. Quello del Borneo e della Persia passa per il Mar Rosso ed il Canale di Suez, quello rumeno e russo per il Bosforo ed i Dardanelli. Tutti questi trasporti, compresi quelli che da Haifa (congiunto all'Irak da una pipe-line di 1000 miglia) si recano nei porti inglesi, devono attraversare il Mediterraneo.

Viaggio lungo e difficile anche per i piroscafi provenienti dall'Occidente. Il petrolio dell'Equador e del Perù passa per il Canale di Panama; quello degli Stati Uniti, del Messico, del Venezuela e delle Indie olandesi ha una lunga strada da percorrere che importa, in caso di guerra, dispersioni di forze e gravi rischi per la marina britannica.

L'Impero dovrà dare nel prossimo avvenire nuove direttive alla politica del petrolio: ampliare e perfezionare il sistema delle riserve, mettendole al sicuro da eventuali attacchi aerei; imitare il metodo italiano sviluppando la autarchia dell'Isola.

Il problema della benzina sintetica preoccupa da molti anni l'industria chimica britannica. Notevoli risultati sono già stati raggiunti e nuovi impianti entreranno tra breve in funzione a Billingham che permetteranno a tutte le forze aeree del Regno Unito di volare con carburante nazionale. Ora è incominciato lo studio di un grandioso progetto: lo sfruttamento di tutti i giacimenti di carbone bituminoso del Midland. Una produzione di un miliardo di galloni di petrolio all'anno, oltre un terzo del fabbisogno nazionale.

Al prezzo attuale della benzina naturale quella sintetica appare, ai miopi, antieconomica. Tuttavia anche per una nazione mercantile come la Gran Bretagna la sicurezza nazionale viene calcolata come un bene più alto del prezzo di costo.

IL QUARTO COMUNE DELL'AGRO

APRILIA SARA' FONDATA OGGI DAL DUCE

Roma, 24 notte.

Il quarto comune rurale dell'Agro Pontino, Aprilia, sarà domani fondato dal Duce. Mussolini come sempre in queste celebrazioni e come a tutte le tappe della redenzione della pianura Pontina, traccerà il solco del nuovo centro con l'aratro e murerà nella prima pietra del palazzo civico una pergamena recante la seguente scritta:

« Regnando Vittorio Emanuele III - Duce Benito Mussolini - Il 25 aprile dell'Anno XIV E. F. - CLX giorno dell'assedio economico - Mentre si compie contro l'ostilità di Stati potenti o imbelli - Il destino imperiale di Roma - Il Condottiero dell'Italia fascista - Rinnovando in simbolico rito il gesto di Romolo - Traccia il solco di Aprilia - Quarta tappa da Lui assegnata all'Opera Nazionale Combattenti - Nella redenzione dell'Agro - I reduci di Vittorio Veneto e le generazioni guerriere del Littorio - Che dal monito del Capo - E' L'ARATRO CHE TRACCIA IL SOLCO MA E' LA SPADA CHE LO DIFENDE - Sanno trarre incitamento - A credere obbedire combattere e se occorre morire - Vedono in questo segno incomfondibile la potenza della Patria - Che dalle conquiste del lavoro e dal trionfo delle armi - Portato in Terra d'Africa dai nuovi legionari di Roma - Attinge l'esaltazione della gloria presente - E la certezza di quella avvenire ».

Il Duce, dopo la cerimonia, compirà una visita ai centri dell'Agro.

Aprilia nasce alle porte di Roma, al limite settentrionale della zona vasta che dai Lepini e dagli Ausoni raggiunge la montagna del Circeo. Esattamente Aprilia sarà il centro del circondario dove presto sorgerà anche Pomezia in vista dei colli laziali, al margine della strada Nettunese che dall'Appia si dirige verso il mare di Anzio in un punto topografico importantissimo perché un'arteria mediana che collegherà il nuovo centro al sud con Littoria, a settentrione con Ponte Galera, rappresenterà un accorciamento delle comunicazioni fra l'Italia settentrionale e la meridionale senza toccare Roma.

Ad Aprilia si accede da tre strade che avranno per sfondo la torre civica e il campanile della chiesa. Tutte e tre convergeranno verso il cuore dell'abitato rappresentato dalla piazza del Comune, attorno a cui sorgeranno gli edifici pubblici e donde per una lieve pendenza del terreno sarà possibile ammirare la regione panoramica circostante. La piazza sarà caratteristicamente italiana e il suo stile, come tutta la architettura di Aprilia, si riallaccerà alle tradizioni italiche degli antichi Comuni.

Nelle adiacenze di questo centro presso cui si eleverà il tempio col sagrato e il campanile, saranno altre due piazze comunicanti con la prima mediante passaggi coperti: quella delle erbe incorniciata da porticati e quella delle adunate capace di 12 mila persone, circondata da alberature e prossima ai giardini pubblici. Il nuovo centro avrà una superficie di circa 27 ettari con una media di 80 metri quadrati per abitante e tutte le strade saranno tracciate in armonia col volgere del sole, perché questo che nasce sarà un Comune che dovrà fare onore alla luminosità del suo nome.

Attorno alla piazza saranno la chiesa, la casa comunale, quella del Fascio con la sede della Milizia, del Dopolavoro, dei Sindacati, dell'Associazione Mutilati e Combattenti, l'edificio dell'O.N.C., la scuola elementare con la Casa del Balilla, il campo di giuoco, la palestra e il refettorio, l'asilo d'infanzia, il cinema, l'ufficio postale telegrafico, una trattoria, un caffè, una piccola locanda. Le case per abitazione, tutte a due piani, con giardinetto innanzi e un orto nella parte retrostante, saranno circa 20. A queste costruzioni va aggiunta la caserma dei carabinieri.

Ammirazione austriaca

Vienna, 24 notte.

La posa della prima pietra della nuova città di Aprilia, alla quale il Duce procederà domani, fa ricordare al « Weltblatt » che la bonifica delle Paludi Pontine costituisce una delle maggiori opere civilizzatrici dell'Italia fascista. Nel posto in cui fino dall'antichità si estendeva per chilometri e chilometri una regione paludosa, nella quale sorgevano soltanto poche capanne di pescatori perché l'intera zona era infestata dalla malaria, vivono oggi migliaia di excombattenti in belle case coloniche, e il suolo bonificato, che forma una nuova provincia d'Italia, già fornisce quantità considerevoli di cereali e di altri prodotti della terra.

Un telegramma di Mussolini

al Principe di Piemonte

Roma, 24 notte.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte, in risposta a quello direttogli dall'Augusto Principe nell'assumere il comando della II Brigata Granatieri:

« *I sentimenti espressi da V. A. R. nell'assumere il comando della II Brigata Granatieri mi sono giunti particolarmente graditi. Ho la certezza che, sotto l'augusta guida della A. V. R., i Granatieri in congedo sapranno conservarsi degni delle gloriose tradizioni del Corpo. Mussolini* ».

Il contributo degli inventori

alla lotta antisanzionista

Roma, 24 notte.

Il Presidente della Commissione Centrale per l'esame delle invenzioni, sen. Luigi Cozza ed il Segretario nazionale dell'Associazione fascista inventori, on. Artemio Ferrario, hanno consegnato al vice-Segretario del Partito una pubblicazione contenente informazioni riassuntive intorno a centoquarantatre invenzioni raccolte e scelte con particolare riguardo alla lotta contro le sanzioni.

Questo importante contributo degli inventori al nuovo regime di autarchia economica voluto dal Duce potrà immediatamente inserirsi nella produzione nazionale, conferendole una schietta impronta italiana.

Il vice-Segretario ha disposto che i Federali, attraverso i Comitati intersindacali e gli organi tecnici della provincia, svolgano assidua attività per addivenire gradualmente alla sostituzione, nel campo della produzione, dei prodotti esteri con quelli italiani.

L'interessamento del Partito per le « invenzioni » che offrono particolare riferimento alla lotta contro le sanzioni rivela la profonda consapevolezza della necessità che nulla vada trascurato di quanto può servire a prolungare la resistenza della Nazione ed a metterla in condizione di controbattere le odiose misure dei nemici. Tale consapevolezza è profondamente penetrata in tutti i settori del popolo italiano ed a questa si deve la vittoriosa reazione documentata nei giorni scorsi dalle cifre comunicate a Ginevra dal signor De Vasconcellos.

Il libretto di valutazione

dello stato fisico del cittadino

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R.D.L. 26 marzo 1936-XIV che approva la istituzione del Libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino.

Il libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare viene distribuito a tutti i cittadini (maschi) residenti nel Regno al compimento dell'undicesimo anno di età. La spesa del libretto è a carico del titolare. Sono esonerati dal pagamento gli iscritti nell'elenco comunale dei poveri. Il cittadino è obbligato alla conservazione del libretto che dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta delle autorità interessate alla preparazione premilitare e post-militare. Sul libretto di lavoro dovrà essere indicato il numero distintivo del relativo libretto di valutazione dello stato fisico. In caso di smarrimento del libretto personale l'interessato dovrà inviare subito apposita domanda di rinnovazione.

La prima distribuzione dei libretti sarà effettuata in occasione della Leva fascista dell'anno XIV. A cura della M.V.S.N. e dei Fasci giovanili di combattimento saranno distribuiti i libretti personali ai giovani delle classi 1916-1917-18; a cura dell'Opera Nazionale Balilla ai ragazzi delle classi 1919-24. Il decreto entra in vigore da oggi.

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi per la quinta e la sesta serie

Roma, 24 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla quinta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 e alla sesta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941 per la scadenza 15 maggio 1936.

Quinta Serie. I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 206.005 e 1.583.676.

I quattro premi da lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 129.432; 517.317; 681.008; 1.131.752.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

103.313	121.901	161.300
162.065	190.307	203.059
285.612	285.347	290.524
317.587	422.121	445.396
518.501	536.101	590.289
653.572	711.483	770.272
681.093	898.966	908.616
910.969	940.105	1.044.854
1.098.754	1.104.896	1.142.534
1.182.745	1.187.885	1.198.988
1.229.124	1.235.177	1.271.210
1.281.107	1.283.985	1.286.940
1.331.024	1.487.107	1.536.312
1.550.294	1.565.748	1.586.378
1.622.598	1.628.754	1.730.095
1.800.864	1.843.383	1.885.715
1.867.333	1.948.030	

Sesta Serie. — I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 218.672 e 1.213.337.

I quattro premi da lire cinquantamila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.: 869.430; 954.393; 1.636.239; 1.726.924.

I cinquanta premi da lire diecimila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

36.808	48.493	68.780
69.968	145.774	195.123
204.365	211.898	303.652
364.601	457.562	462.071
460.431	503.557	625.451
660.861	753.949	768.871
770.447	880.442	910.271
992.665	1.095.616	1.150.297
1.213.771	1.245.533	1.288.494
1.304.997	1.325.490	1.370.320
1.371.788	1.415.621	1.448.921
1.452.450	1.479.947	1.502.503
1.542.209	1.543.001	1.566.250
1.587.221	1.635.174	1.690.509
1.605.812	1.722.550	1.772.357
1.806.185	1.865.966	1.858.780
1.944.512	1.963.723	

Al fine di dare l'elenco completo dei 55 premi delle dette Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1936-XIV.

Quinta Serie. — Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.331.652 e quello di lire 500 mila al Buono n. 642.202.

Sesta Serie. — Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 288.329 e quello di lire 500 mila al Buono n. 130.459.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 24 notte.

Il Bollettino militare reca:

Promozioni per meriti eccezionali

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Gorlier Mario, tenente colonnello, comando Corpo S. M. (fanteria) è promosso colonnello:

« Ufficiale di Stato Maggiore di fine intelletto, grande cultura, valoroso combattente ovunque distintosi per forza di carattere, altezza di sentire, prontezza di agire, ha dato sicure prove di sapere assolvere cariche superiori al suo grado ».

Ufficiali in congedo

A norma dell'art. 115 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, sono promossi, per meriti eccezionali al grado superiore con la motivazione per ognuno indicata:

COMPLEMENTO CAVALLERIA

Volta Gior. Alfredo, tenente, è promosso capitano:

« Valoroso combattente della grande guerra. Andare squadrista della prima ora. Ferito per la causa fascista. Benemerito nel campo cooperativo. Console della Milizia ».

COMPLEMENTO ARTIGLIERIA

Mosconi Giuseppe, capitano, è promosso maggiore:

« Valoroso combattente della grande guerra. Due volte ferito. Ha dimostrato qualità di organizzatore e animatore nella vita civile ».

Giunti Pietro, tenente, è promosso capitano:

« A 16 anni volontario della grande guerra. Tenente dal 1918. Squadrista. Fu tra i principali [illegible] e dirigenti della Confederazione agricoltori. Deputato al Parlamento ».

Cellini Luigi Franco, tenente, è promosso capitano:

« Combattente della grande guerra. Tenente dal 1919. Si è particolarmente distinto nella vita [illegible] ricoprendo cariche politiche di particolare fiducia ed importanza ».

Giuliano Balbino, tenente, è promosso capitano:

« Per eccezionali benemerenze nel campo educativo culturale e politico. Già Ministro per l'Educazione Nazionale. Senatore del Regno ».

COMPLEMENTO GENIO

Santoni Ermenegildo, capitano, è promosso maggiore:

« Ha partecipato arditamente alla grande guerra. Ideatore e costruttore geniale di strumenti topografici ad uso delle forze armate risultati di particolare utilità nelle attuali operazioni coloniali ».

COMPLEMENTO MEDICI

Cintola Alberto, capitano medico, è promosso maggiore:

« Animoso combattente della grande guerra. Studioso di riconosciuto valore, ha reso nelle colonie segnalati servizi ».

Ponticaccia Luigi, capitano medico, è promosso maggiore:

« Combattente della grande guerra. Ferito e decorato al valore. Capitano dal 1918. Nel campo professionale e degli studi si è particolarmente distinto ».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI IN S.P.E.

Generali di Brigata: Canale, cessa di essere incaricato delle funzioni di ispettore generale leva, sottufficiali e truppa nel Ministero Guerra ed è incaricato delle funz. di ispett. delle truppe alpine.

A disposizione:

Generali di Corpo d'Armata: Rea, è collocato in ausiliaria per età. — Generali di Divisione: Di Pietro, è nominato comand. della difesa territ. della Sicilia (Palermo). — Generali di Brigata: Rovero, è collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Gorlier, com. corpo S. M., è promosso colonnello per meriti eccezionali, cessando di appartenere al corpo di S. M. e continuando nell'attuale destinazione. — Maggiori: Varchelli, al com. C. A. Milano.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Del Carretto, al com. div. Piacenza. — Maggiori: Lombardi, alla scuola applic. cavalleria Guidoncam. Tor di Quinto.

Il Bollettino dell'Esercito è stato pubblicato integralmente su « La Stampa della Sera » di ieri.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Sistemazione dei riporti facilitata dalla abbondanza di denaro a disposizione in confronto degli impegni. Tassi di interesse press'a poco invariati dal mese scorso. Il mercato continua nel favorevole orientamento abituale. Fondi Pubblici e valori azionari, pur tenendo conto dell'ammontare dei riporti, progrediscono tutti in misura notevole e con più accentuazione sulle Fiat.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 80	Asso	73 —
Id. f. c.	77 80	Edison	249 50
Redim. 3½	77 05	Unes	16 15
Id. f. c.	77 05	Savigliano	[illegible] —
B.T.N. '940	99 30	Nebiolo	1[illegible] —
Id. '941	99 47½	Tedeschi	87 —
Id. '943 (8)	99 30	Moncenisio	1[illegible] —
Torino 4½	[illegible] 50	Diva	1[illegible] 50
Id. 5%	435 —	Ansaldo	40 50
S. Paolo 4%	[illegible] —	Fiat	[illegible] 50
Id. 3½ %	[illegible] 50	O.I.R.	173 50
Ferrov. 3%	3[illegible] —	Schiapparelli	[illegible]
F.R.I. 4½ %	[illegible] —	Mira Lanza	118 —
Elfer 4½ %	472 —	Montepomi	[illegible] —
Cr. Agr. 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Stat 4%	[illegible] —	Montecatini	1[illegible] 50
Lloyd Sab.	[illegible] 50	Acqua Pot.	4[illegible] —
Mediterr.	464 —	Florio	[illegible] 75
Meridion.	[illegible] 75	T.-Unica	[illegible] —
Torino Nord	1[illegible] 50	Lane Borg.	1845 —
Navig. A.I.	114 50	Valli Lanzo	[illegible] —
Italgas	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Sip	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Terni	2[illegible] 50	Beni Stabili	317
Valdarno	151 —	Cartiera It.	111 50
Merid. El.	217 —	Burgo	251 —
F.O.E.	74 —	Form. Bien.	161 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Belgio 214,65; Londra 62,70; Svizzera 413,75; Olanda 860,56; New York 12,705; Germania 5,0966.

MILANO, 24. — Centrale 704; Mediterranea 457; Meridionali 675; Costruzioni 227,50; [illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 24. — [illegible]

TRIESTE, 24. — [illegible]

CONSOLIDATI (24 aprile 1936)

[illegible]

CAMBI

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible] che 12-24; vitelli e manzi 30-40; sanati [illegible]; maiali 44-46; lattonzoli [illegible]; agnelli e capretti 40-45.

Ivrea, 24. — Vacche al Mg. L. 14-26; manze 24-27,5; vitelloni 25-29; vitelli da latte 35-47; tori 24.

Moncalvo, 24. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi da lavoro al Mg. lire 26-35; vacche da lavoro per capo 1200-2000; giovenche da razza 1000-1600; manzi al Mg. 36-36; vitelli 30-34; vitelli lattonzoli 36-40. - Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Mg. lire 30-40; id. di 2.a 26-30; vacche e giovenche 22-26; manzi 28-36; vitelli 35-38; vitelli della coscia 40-50; maiali 45-50.

Varzi, 24. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 220-235; vacche 130-190; vitelli 330-390; capati 300-440; maiali grassi 390-420.

FORAGGI

Carmagnola, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 41-43; agostano 39-41; terzuolo 37-39; paglia sciolta di frumento 10-11; paglia pressata 11-12.

Varzi, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 43-44; agostano 40-41; terzuolo 39-40; paglia di frumento 10-12.

VINI

Casale Monf., 24. — Barbera per hl. L. 90-105; comune da pasto 65-75; barbera fino 135-140; grignolino e freisa 165-170; aceto bianco e rosso 60-65.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Bossone Benedetto**, negozio calzature, via Torino 16, Nichelino: sentenza 22-4-36 su istanza di creditore; giudice delegato avv. Delmastro; curatore avv. Carlo Brusa; verifica crediti 3-6-36, ore 9,30. — **Molino Marsaglia**, auto trasporti, via Nizza 172 bis: decreto 23-4-36 ordina convocazione dei creditori per le ore 9,30 del 15-5-36 avanti il giudice delegato cav. Korian per deliberare su proposta di concordato 25 % ai chirografari. — **Brambilla Annibale**, già commerciante vini, ora abitante in piazza Em. Filiberto 24: decreto 22-4-36 ammette a procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Gr. Gerardo. — **Lurgo Annibale**, laboratorio confezione e vendita abiti, via Rosini 26: decreto 23-4-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Elia rag. Pietro.

Gli uffici unici comunali

di collocamento

Roma, 24 notte.

Non appena saranno deliberate presso la commissione direttiva i piani definitivi per l'unificazione del servizio periferico del collocamento nelle varie provincie, giusta le disposizioni date a suo tempo dal Ministero delle Corporazioni, entreranno in funzione gli uffici unici comunali di collocamento destinati ad assicurare su tutto il territorio nazionale una maggiore e migliore disciplina di domanda e di offerta di lavoro.

Le organizzazioni sindacali vedono in questo provvedimento il realizzarsi di una loro antica aspirazione in quanto in virtù di esso, il servizio di collocamento viene reso più capillare e quindi aderente alle sue necessità. Si impone ora il problema non certo lieve della scelta dei dirigenti sindacali cui affidare nei Comuni unificati l'incarico del collocamento, questione assai delicata dalla cui soluzione dipende la buona riuscita dell'esperimento e il regolare funzionamento di tutti i servizi.

L'incarico pertanto sarà affidato esclusivamente a quei fiduciari sindacali che diano la migliore garanzia, non solo di capacità tecnica, ma anche di correttezza morale. Trattasi infatti di una vera e propria missione assistenziale, che può compiere degnamente solo chi viva a contatto diretto e diuturno delle masse lavoratrici.

Il culto a San Bosco

esteso a tutto l'orbe cattolico

Roma, 24 notte.

(G.C.) In seguito a istanza presentata a suo tempo al Pontefice dal postulatore della causa di canonizzazione di S. Giovanni Bosco prof. Tomassetti, Pio XI ha ora dichiarato esteso a tutto l'orbe cattolico il culto al Santo fondatore dei Salesiani.

Racconti in 44 righe

Mille e una notte

— Salaam, Lume di Saggezza — disse il santone abbracciando le ginocchia del giudice — Inorridisci, ti supplico, alla iniqua empietà dei mercanti di questo paese verso i santi Ministri della Ruota, alleviatori della Sofferenza, guardiani del Cancello, depositari dell'Unto...

— Vaso di Compunzione — disse il giudice — dimmi il dove il come il quando il perchè e, se la divinità della Ricordanza ti assiste, anche il che cosa.

— Considera, o Specchio di Imparzialità, che costui venne da me con una bocca piena di denti neri come sale di carro, lenti come pioli di scala, bucati come corteccia di sughero...

— Al fatto, onorevole Scacciapeccati, se ce n'è uno.

— Come ti piace, Araldo delle Tavole. Gli levo dunque sei denti e costui esce dalle mie mani con una bocca pulita come l'Atrio della Nettezza. Gli chiedo la mercede...

— Quanto, Arca di Pietà?

— Dodici rupie, Pendaglio d'Onore, due rupie per dente. E nota la gentilezza: la mia tariffa sarebbe stata ventiquattro. Orbene che cosa ricevo in compenso, o Ampolla d'Equità? Due ceffoni!

— Ricettacolo di Nequizia — disse il giudice al mercante — è vero?

— Come la luce, Ancora di Grazia e Giustizia, ma anche questo fu gentilezza: la mia tariffa sarebbe stata dodici calci negli stinchi...

Un vecchio tappeto

Sul far del giorno, quando del ver si sogna, Abramo cominciò a contrattare un vecchio tappeto, col quale faceva all'amore dal principio del primo sonno; gli viene fatto finalmente di saltarci su e subito il tappeto si leva a volo, a dondolo su pigri risucchi di vento, ora planando, ora scivolando sull'ala; docile ai comandi s'avvitava, riprendeva quota, rotava; picchiate, virate, impennate, sarebbe stato un volo superbo se, come tutte le volte che Sara gli dava da cena spezzatino con l'aglio, non fosse terminato con una lunga, una opprimente, una interminabile caduta nel vuoto, a precipizio, col cuore in bocca. Arrivato in fondo c'era il proprietario del tappeto che lo riceveva con una dura richiesta:

— Trecento lire.

— Facciamo venticinque — rispondeva Abramo conciliante. Il proprietario, faccia da schiaffi, nemmeno si degnava di rispondere e il tappeto, con Abramo a bordo, tornava a spiccare il volo; altri dondolii, altre virate, picchiate, impennate e, da ultimo, ancora una caduta.

— Trecento lire.

Abramo non si stancava di riprendere il volo, ma ormai sentiva d'esser vicino a perdere la pazienza; finchè la perse di fatto, e:

— L'ultima parola — gridò — prendere o lasciare: trentotto lire e cinquanta! E bada — aggiunse minaccioso — che sono anche capace di svegliarmi!

Teste dure

— E' stata una scommessa — dice il ferito numero uno — con quella testa dura.

La testa dura stava immobile, sulla tavola operatoria e aveva tanto sangue sparso che le ferite non si capiva dove cominciassero. — Io vado, io andavo — dice il ferito numero uno — in motocicletta; e andavo forte; e la gente, diavolo, si scansava. Tu vai forte, dice quel tanghero, perchè la gente si scansa. La gente dico io, si scansa perchè io vado forte. Se tu trovi una volta uno che non si scansa, dice quel bue, vedi che tu ti fermi. Io, dico, non mi fermo, si scansa lui, ti scansi tu: perchè era lui che si voleva far bello. Io non mi scanso, ti fermi tu — scommettiamo? scommettiamo! Quel broccolo si pianta a gambe e braccia larghe in mezzo al viale, io prendo la rincorsa a centodieci l'ora. Ora, penso, vedi se tu ti scansi.

— Io — disse una voce fioca; era il ferito numero due che riprendeva i sensi — penso; vedi se tu ti fermi, rompicollo. Intanto, a cento metri, io non mi scanso.

— Cinquanta metri, io non mi fermo.

— Dieci metri, io duro.

— Cinque metri, io dritto.

— Conclusione, dottore, siccome ci sono operazioni chirurgiche che vanno bene e operazioni che vanno meno bene: ci dica subito, chi ha vinto la s[illegible]?

Circolate!

— Questo è niente — disse il metropolitano — in confronto a due tipi capitati fra i piedi a me una di queste sere passate. Alle nove io smetto di manovrare la lampada rossa verde e gialla al mio crocicchio di via de' Martiri. Alle undici arriva uno trafelato:

— Corra, metropolitano!

— Che è e che non è?

— Alle nove sul marciapiedi di via de' Martiri si vengono incontro due signori in tuba, diretti tutt'e due a teatro, uno alla Commedia, in su, l'altro al Reale, in giù, e tutt'e due di gran prescia, per via ch'era già tardi. Quel di su si tira a destra, che era la sua mano, e fa luogo. Quel di giù fa luogo anche lui, a mano manca, sicchè si danno quasi di petto. Scuse, scappellate e fanno di nuovo luogo tutt'e due insieme, il primo a mancina, il secondo a diritta, col medesimo effetto. Riprovano mutando i fattori, il prodotto non cambia; moltiplicano per tre e quattordici, come prima, peggio di prima; tornano a scusarsi, a riprovare, destra, sinistra, sinistra, destra, con scambietti, saltellini, accenni, finte, passi di danza, non ne vengono a capo. Da due ore, signor metropolitano, due signori in tuba ballando sbattono uno contro l'altro in mezzo a via de' Martiri deserta! Se non viene giù lei a riaccendere la lampada rossa verde e gialla — andiamo?

Pietro Solari

Bimbo decenne rapito che fa arrestare il rapitore

New York, 24 notte.

Un ragazzo di dieci anni, Enrico Coch, figlio di un milionario di Allentown, nella Pensilvania, è stato rapito ieri mattina mentre rincasava da scuola, da un bandito, tale Riccardo Taylor, il quale, cacciatolo in una automobile e legatolo e imbavagliatolo, lo ha portato in un vicino bosco ove l'ha abbandonato per recarsi a chiedere ai genitori del ragazzo la somma di 25 mila dollari.

Il piccolo Enrico, appena si è visto solo, si è trascinato fino a un sasso, sull'orlo del quale ha potuto segare le corde con cui era legato. Indi corse alla più vicina casa colonica, donde ha telefonato alla polizia. Quando il Taylor è ritornato qualche ora dopo, ha trovato nel bosco dei poliziotti, che lo attendevano colle rivoltelle spianate.

Charlot in Indocina

Parigi, 24 notte.

Charlie Chaplin è giunto in automobile, alle ore 16, a Hue (Indocina francese), proveniente da Tourane. L'artista si fermerà a Hue fino al 27 del mese, per visitare la città e i dintorni.

Cinque chili di oggetti vari estratti dallo stomaco d'un inglese

Londra, 24 notte.

La più difficile operazione chirurgica finora compiuta in India è quella cui è stato sottoposto ieri il soldato inglese Drummond; essa è durata tre ore durante le quali i medici hanno estratto dallo stomaco e dagli intestini del paziente 84 lamette di rasoio, 112 chiodi lunghi 10 centimetri, 119 chiodi lunghi 5 centimetri, centinaia di frammenti di vetro e quasi un migliaio di aghi di grammofono, oltre a un pezzo di filo di ferro lungo un metro e mezzo. Tutta questa roba pesava quasi cinque chili.

Il Drummond non aveva ingoiato tutta quella roba perchè spinto da eccessivo appetito, ma perchè aveva imparato da un fachiro l'arte di compiere le cose impossibili; e abbandonato alcuni mesi fa il suo reggimento, si era dato a girare l'India offrendo spettacoli nei villaggi. Egli non ha saputo tuttavia tenersi nei limiti, e un caso di indigestione improvviso ha reso necessario l'intervento chirurgico. Contrariamente a tutte le previsioni, il fachiro inglese è sopravvissuto all'operazione e sta rapidamente guarendo.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

I littoriali e il teatro - Apriamo le porte dei teatri agli studenti - La voce della Reiter

La sera del 21 aprile, alla presenza di S. E. Alfieri, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, dell'on. Serena, Vice Segretario del Partito, dell'Ispettore per il teatro comm. De Pirro, del Direttore per la Cinematografia gr. uff. Freddi, e di altre personalità ha avuto luogo al teatro Valle di Roma una serata eccezionale dedicata ad alcuni dei lavori cinematografici e teatrali premiati nei recenti Littoriali della Cultura e dell'Arte. Il nostro lettore non creda che noi adesso diremo tutto il bene che non pensiamo dei lavori che abbiamo visto e ascoltato perchè i giovani bisogna incoraggiarli ed è umano indulgere sui difetti e sulle inesperienze. No. Diremo tutto il bene che pensiamo perchè, finalmente, dopo tanto grigiore, abbiamo assistito ad una serata teatrale, ad uno spettacolo di vita, di giovinezza cioè, quale da anni, da lunghi anni, non vedevamo. Il pubblico faceva chiasso? I giovani interrompevano, beccavano, deridevano i loro compagni attori o autori? E che perciò? Essi davano una dimostrazione così evidente di intelligenza di comprensione e di buon gusto che era una gioia a sentirli, questi giovani nostri, pronti arguti implacabili, attenti a sorprendere l'inutile o il falso, subitamente assorti e pensosi dinanzi a un'immagine di bellezza. Se provassimo ad aprire le porte dei teatri d'Italia agli studenti dei G.U.F.? Rischieremmo il dileggio le beffe le serate tumultuose i cazzotti, ma meglio, meglio il rischio che l'afa mortifera delle nostre sale di spettacolo in cui anche gli applausi più convinti e più meritati hanno un ritmo stanco, denunziano la snobistica sufficienza borghese e rimangono spesso senza echi nel gran pubblico. Quando pensiamo che delle sessanta e più novità rappresentate nell'anno comico in corso, non rimane quasi traccia nel repertorio italiano, e ne abbiamo già perduta memoria, magari a torto, ci domandiamo se non valga la pena di rischiare sessanta e più tumulti, magari con intervento di carabinieri, pur di riportare nei teatri la giovinezza ricreante, l'interesse, l'entusiasmo la passione, segni tutti di vita e di salute che creano l'atmosfera e il clima necessari al risorgere e all'affermarsi dell'arte nostra. Meglio un bel tonfo che questo rimecchiare tenebre fra l'indolenza degli snobisti e l'indifferenza del gran pubblico; meglio un fiasco clamoroso che cinque o sei serate fiacche di teatri iperbolicamente imbottiti di sbafatori; meglio la gogna che la gloriuzza di qualche giorno, striminzita, umiliata, amara. Noi siamo decisamente per il tumulto. Prezzi bassi e tumulto. E critica severa. Chi scrive è anche un autore che potrebbe domani essere il primo a subire le conseguenze di queste sue convinzioni. Che importa? E' ora di dire che gli autori italiani, nella grande maggioranza, desiderano di essere presi sul serio. Chi si contenta di amichevoli condiscendenze, di elogi senza prove, senza quella discussione cioè e quell'esame obiettivo e costruttivo sommamente utile all'arte e all'artista, chi si appaga della sopravvalutazione del numero degli applausi e delle chiamate desidera evidentemente crogiolarsi nella tranquillità di un mestiere più o meno fruttifero dal quale l'arte e il teatro non hanno proprio nulla da sperare. Dobbiamo essere noi per i primi a desiderare e a volere una chiarificazione, noi ad affrontarla coraggiosamente con l'animo disposto alla battaglia e non al pacifico godimento di una effimera beatitudine, noi a provocare il pubblico, non a solleticarlo con abilità furbesca e spesso grossolana.

Ci accorgiamo che, di questo passo, il discorso... andrebbe per le lunghe...

Ritorniamo alla nostra serata.

Certo i «Littoriali della Cultura e dell'Arte» potrebbero portare un notevole contributo alla chiarificazione dell'attuale situazione del teatro. Per due ragioni. La prima, perchè saggiando le possibilità di alcuni giovani i Littoriali tendono a selezionare i meglio dotati e, nel caso nostro, a immetterli nella vita del teatro; la seconda, perchè la pratica teatrale tien desta e affina in questa che sarà la classe colta di domani la passione per il teatro.

Una constatazione c'è subito da fare: a questi giovani manca una tecnica, e non diciamo la tecnica tradizionale, ma una tecnica qualsiasi; essi cioè conoscono poco il teatro e si affidano perciò soltanto all'istinto e all'intuito, che non sempre possono esser felici.

In «Nascita e vita di Luigi Falta» di Sebastiano Ricciardi le idee non mancano. Quella di presentarci il protagonista in una stazione ferroviaria (realtà e simbolo) incerto sulla direzione da prendere per costruirsi la propria vita, è una idea intelligente e originale che in mano di un esperto commediografo avrebbe potuto germogliare e fiorire, mentre nelle inesperte mani del Ricciardi si è qua e là snilata in scene di poco rilievo e di scarsa efficacia. Ma il nodo centrale è robusto, l'intuizione è spesso felice, l'espressione anche: la maniera quando si rivela è troppo manierata, il respiro corto, la poesia a baleni e frammentaria, la protezione spesso opaca e incerta. Comunque un lavoro che attesta delle buone disposizioni e delle migliori intenzioni dell'autore.

I quattro quadri sono stati egregiamente interpretati dal «Gruppo Artistico F. M. Martini» del G.U.N.D. di Genova. Da lodare per la bravura dimostrata: la Corsi, il Trabucco, il Bettoni, il Drago, il Gazzulo. Piacevole la regia di Giocondo Fagioli e belle le scene di Giulio Coda.

Della commedia «Non siamo figli dell'amore» del torinese E. Caballo ci è stato offerto soltanto un brano. L'autore, per agevolarne la comprensione, è venuto alla ribalta a spiegare la trama della sua commedia; ma una cosa è raccontare una commedia, altro vederla rappresentata. Comunque, soggetto interessante e, da quel poco che si è sentito, trattato con senso di poesia e con profonda emozione. Chi ha riportato un vero successo è stato lo scenografo Ettore Sal. Sas che ha reso con schematica ed efficacissima tecnica e vario e intelligente impiego di luci l'ambiente di miseria nel quale si svolge la commedia del Caballo. Deny Ferrero e Elisa Pasqualini si sono fatti applaudire con calore per il commosso rilievo che hanno dato alla breve vicenda.

Bisognerebbe facilitare con i mezzi più opportuni la frequenza di questi giovani al teatro, renderla più assidua e attiva, stimolarla: se ne avvantaggerebbero per le ragioni che abbiamo detto, essi stessi, il pubblico, gli attori, il teatro. Se vogliamo che questi Littoriali, così nobilmente concepiti, diano tutti i frutti che è lecito attendersi, bisogna fare in modo che gli esperimenti e i tentativi non rimangano allo stato di saggi e di prove; è necessario integrarli con la pratica ininterrotta, con la conoscenza e con l'esercizio della coscienza. In parole povere: apriamo le porte dei teatri agli studenti dei G.U.F.; facciamo che essi possano agevolmente frequentare le nostre sale di spettacoli, e lasciamo che gridino, che strepitino, e che magari si accapiglino...

Respireremo tutti...

s. s.

***

Sere fa siamo andati, a Roma, al teatro Manzoni, per vedere la rivista «Marionette, che passione!» di cui avevamo sentito tanto parlare. Al botteghino brillava il cartello «Tutto esaurito» e il manifesto avvertiva «356ª replica - tutte consecutive». Come mai in tempi di crisi teatrale c'è una rivista che è alla sua 356ª replica a teatro esaurito? L'indomani ci siamo premuniti in tempo di biglietto, ed abbiamo potuto così assistere allo spettacolo. Si tratta di una rivista che, come rivela il titolo, indovinatissimo, è di piena attualità. Indovinato il titolo e indovinata la rivista, chè i quadri si succedono fra un crescendo di risate per certe battute massicce e azzeccate che provocano applausi a non finire. La segnalazione di questo successo dovrebbe essere fatta al Foreign Office e alla stampa inglese al posto di quelle notizie sbalorditive sulle condizioni dell'Italia che ogni tanto qualche organo magno londinese pubblica per riaccendere le speranze dei sanzionisti a oltranza. Il successo di «Marionette, che sanzioni!» è molto istruttivo: è l'indice eloquente delle reazioni profonde sentite e irremovibili che la iniqua procedura contro il nostro Paese ha suscitato nello spirito pubblico italiano. Già 380 repliche, e continua, a teatri esauriti... Non si era mai visto un successo simile.

LA COMPAGNIA SPETTACOLI PALMER ha rappresentato «Il matrimonio a piccole dosi», un prologo e tre atti di D'Arborio e Lenz. Kiki Palmer, la Dinelli e Scelzo in una scena del primo atto.

Altoparlante

«La vena d'oro» di Zorzi, trasmessa domenica sera dalle stazioni del gruppo Nord, ci ha dato modo di ascoltare Alda Borelli. Ottima idea. Bisogna portare alla radio le nostre migliori attrici che per varie ragioni si sono ritirate dalle scene o vi ricompaiono raramente. Esse per lo meno sanno recitare. E alla radio il saper recitare è già una gran cosa. Perchè l'E.I.A.R. non regala agli ascoltatori la indimenticabile voce di Virginia Reiter? La illustre attrice, che vive ritirata a Modena, non negherebbe certo il suo consenso ad una manifestazione che avrebbe elementi di affascinante attrattiva. Chè la voce della Reiter, ve lo assicuriamo, è sempre quella.

***

«Cesare», quattro scene di Mariani dell'Anguillara, trasmesse la sera del Natale di Roma, è poca cosa in confronto della grande vita del grande condottiero. Tuttavia, per l'amore e l'anelito che si sente vibrare nella parola del legionari, per la passione travolgente che anima la voce del popolo, questo atto vibra di intensa emozione. I primi tre quadri sono quadrati e robusti; l'ultimo è un po' manierato e perciò di minore efficacia. Ottima la regia di Silvani. Vorremmo che si trovasse la maniera, quando la gente deve camminare per le strade, di far sentire i passi sulla terra dura, non sul legno rimbombante. A teatro, transeat; ma alla Radio la convenzione teatrale non ha valore; è, anzi, un difetto elementare.

***

La radiofonia jugoslava è stata chiamata a coadiuvare l'Aeronautica in una recente manovra aerea che ha avuto luogo a Belgrado, giorni fa. Tema: una squadra aerea nemica giunge su Belgrado. Perchè gli abitanti si rendessero esatto conto di ciò che è un attacco aereo, erano stati collocati altoparlanti nelle piazze, i quali hanno trasmesso scoppi di bombe, rumori di motori colpi di mitragliatrici, grida, cannonate, tutto ciò che si immagina avvenga in simili casi. Il pubblico si è divertito alla curiosa messa in scena: è dubbio che ne abbia tratto utili ammaestramenti.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI COGNASSO: «Il teatro per l'uomo moderno», voci e locuzioni (Editr. S.E.I., Torino). L. 5.
LADISLAO MITTNER: «L'opera di Thomas Mann». - Sperling e Kupfer Ed. - L. 12.
JAKOB WASSERMANN: «Adam Urbas». - Sperling e Kupfer, Ed. - L. 6.
JOSEPH ROTH: «I Cento Giorni». — Sperling e Kupfer, Ed. - L. 12.
ENRICO BOROVICH: «L'osteria sul torrente». - Edizioni di Solaria. L. 5.
D. A. COLAZZI: «Vittorio Malvenuti». - Società Ed. Internaz. - L. 5.
CIPRIANO GIACHETTI: «Bianca Cappello». - Bemporad, Ed. - L. 12.
MATTIA LIMONCELLI: «Un mondo in frantumi». - Frat. Treves, Ed. - L. 8.
EMMA CAGNIS DI CASTELLAMONTE: «Stelle nere». Edit. «La Prora». L. 10.
SANATOR GOTTA: «L'Angelo ferito». Baldini e Castoldi, Ed. - L. 12.
DORA FELISARI: «Karma». - Edizioni «La Prora». - L. 12.
MANLIO DAZZI: «Città. Operai di contumacia». - Mondadori, Ed. - L. 10.
GIAMBATTISTA CASTELBARCO: «I regolamenti collettivi dei rapporti di lavoro e il controllo dello Stato» (Editore Nelson Paravano, Milano) L. 25.
ANTONIO QUATTROCCHIO: «Lo Stato Civile Italiano». Legislazione commentata e annotata (Tip. Ed. Cesare Nani, Como). L. 30.
LUIGI-GENERO-COPPA: «Porpore latine», liriche (Soc. An. Ed. Dante Alighieri, Milano). L. 8.
TOMASO SILLANI: «Scritti di Manfredi Gravina» ordinati (Ed. La Rassegna Italiana, Roma). L. 30.
MANLIO LO VECCHIO MUSTI: «L'opera di Gabriele D'Annunzio» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino). L. 15.
UGO OJETTI: «Ottocento Novecento e via dicendo» (Ed. Mondadori, Milano). L. 16.

LA MODA
CAPPELLI DI PRIMAVERA

Guardando sfilare i nuovi cappelli si ha l'impressione della primavera stessa: fiori, frutti, colori smaglianti guarniscono con arte quasi tutti i modelli.

Per il momento la forma piccola e senza tesa è la preferita, ma vi sono anche cappelli grandi e taluni grandissimi, quasi piatti, essendo la calotta molto bassa; la tesa è sempre più ampia davanti, e dietro si accorcia, si arrotola o si rialza. Questi modelli ampi, che contornano il volto, hanno poche guarnizioni; qualche

coccarda, un nastrino di velluto, o un grosso bottone gli danno una nota di colore. I piccoli al contrario sono molto guarniti; certe calottine senza bordo, alte come un tubino, sono completamente ricoperte di grappoli d'uva, altri sembrano cestini di ciliege o di ribes, e fra i piccoli frutti appare un fiocchetto di velluto marrone, blu o bianco; il colore non ha importanza purchè sia in contrasto con la tinta del cappello. Molti sono anche adorni di fiori, ma di fiori poco comuni, come le cappuccine dalle bellissime tinte che vanno dal rosso mattone al giallo e al marrone dorato, oppure di anemoni, di pervinche e di piccole orchidee selvatiche; e tutti questi fiori se non ricoprono interamente il cappello sono disposti a mazzetto o a ghirlanda.

Per mattina vi sono parecchi modelli semplici, con la testa piccola e arrotolata come una pergamena, alcuni orlati di picchè bianco, e anche delle vere bombette di feltro assolutamente maschili, e molto eleganti per l'insieme giacca e sottana. Altri hanno la calotta e la tesa completamente fasciate di seta a strisce o a quadri a colori vivaci, e si portano con una sciarpa della stessa seta annodata al collo. Qualche modello da sera è guarnito di piccole piume di struzzo arricciate, e a tinte violente, come lo scarlatto, il viola e il verde prato. Non dimentichiamo le velette tanto eleganti per pomeriggio; si portano in tutti i modi e di tutti i generi, piccole e strette al viso, oppure grandi e che ricadono dietro al cappello. Il tulle è molto di moda quest'anno, e certe modiste ne fanno largo uso, mettendone dei ciuffi enormi, fatti con parecchi metri, a tinte degradanti come per esempio dal giallo paglia al marrone sigaro e dal celeste pastello al blu marino.

Bentivoglio

Georgiche novecento

Alfredo Panzini ha voluto mettere in imbarazzo chi non s'adatta a riconoscere morti e sepolti i generi letterari. Con qualche affanno gli ultimi ruminatori di retorica avevano accettato nelle estreme caselle del loro ordinatissimo elenco il romanzo, faticando però a darne una definizione persuasiva: ed ecco Panzini chiamar romanzo un suo grazioso scrittarello Il ritorno di Bertoldo (Ed. Mondadori, Milano) che vuol essere risposta ad una signora che gli scriveva: «Lei ha torto a stare tanto in compagnia. A furia di vivere in solitudine, e con i contadini, le manca lo stimolo della contraddizione, l'autocritica della comparazione e della discussione. Bisogna che le scintille partano da altrove». Si tratta dunque di una risposta tendenzialmente polemica che si svolge come una divagazione poetica ed erudita sulle cose e la vita dei campi: racconto, talvolta — e allora vi s'attaglia la voce romanzo —; talvolta insegnamento del come si coltiva la terra — e ci si può ricordare dei poemetti didascalici di non sempre graditissima memoria —; talvolta ancora trepida inchinarsi dinanzi alla misteriosa bellezza della natura e alla sana fatica del villano — e ci tornano alla mente le soavità georgiche degli antichi poeti della razza. «Il mio amore alla terra — ci confida Panzini — ha preso consistenza dal tempo che, per legge di natura, altri più allettanti amori cominciavano a venir meno»: ma è appunto in questo consapevole declinare delle passioni, in questo limpidirsi dell'orizzonte, in questo anelito alle realtà più pacate e più sode, che prende radice la georgica panziniana avvicendando alla rude descrizione della coltivazione — «la campagna è dove si lavora» — lo svolare poetico dello spirito all'interpretazione fantastica della vicenda delle opere e dei giorni. La spinta a questa interpretazione viene quasi sempre al Panzini da un ricordo erudito, ma pochi scrittori come lui sanno allacciare un antichissimo verso e un'antichissima prosa alla realtà vivente. Sembra che Esiodo e Virgilio e Catone rinascano magicamente e dicano nuovissime parole. La sorpresa del lettore è eguale se non maggiore di quella stessa provata dal Panzini cui accadde spesso, nelle sue esperienze agricole, di trovarsi preceduto da quegli antichi scrittori, sia in qualche incostanza, trovar cose da far «venire il romanticismo e la malinconia» come quando s'imbattè nell'ammonimento di Catone di «piantare olmi e pioppi lungo le vie per ricavarne buona foglia per i buoi e per le pecore — ulmeas et iubuas». «Pioppi e olmi nelle terre del Lazio pochi se ne vedono; ma nell'Emilia, nella Romagna quanti! E lungo le vie, e li cantò il Poeta: O alti pioppi che tutto vedete, — Ditene adunque: Biancofiore ov'è? E dagli olmi partiva il canto delle cicale e delle donne che, alte sedute sui tronchi, sfogliavan le rame e ne riempivano i sacchi. Ora non più. Non può, povero olmo romano, salvarsi dalla moria: verrà sostituito dall'olmo russo e siberiano». E di questi ricordi e raffronti il libro è tutto ricco e vivo. Così il narrar della campagna — la campagna vera, quella dove il realismo arguto di Bertoldo è la filosofia perenne, quella dove si zappa, si semina, si concima, si miete, si raccolgono gli innumerevoli frutti che allietano la mensa — è gioia rasserenante dello spirito, rasserenante al punto da condurre alla suprema saggezza di credere (Panzini dice umilmente «mi è sembrato») «che chi ha conosciuto che cosa è la terra, non teme quando sarà con essa confuso».

I capitoletti che Il ritorno di Bertoldo dedica alla vite ed vino sono d'una spumeggiante piacevolezza. «Gli antichi hanno ragione: è stato un Dio a creare la vite. Il Signore forse se ne dimenticò quando costruì il paradiso terrestre, e non era poi necessario questo nobile nepente per quei beati nostri progenitori. Fu soltanto dopo, che per un'irrimediabile presunzione, l'uomo si rese indegno di questa pace e andò ramingo per la terra, che un Dio disse: O povero uomo, bevi almeno un bicchier di vino!». Di questo dono pietoso sa far tesoro uno scrittore friulano, Chino Ermacora, che in un suo bacchico volume intitolato Vino all'ombra (Ed. E. Chiesa, Udine) rinverdisce e rinnova la fama del multibibe Hans Bart tracciando una «guida sentimentale delle osterie del Friuli, di Trieste e dell'Istria con un panorama dei vini italiani ad uso del bevitore intelligente». Ermacora — precisiamo subito — non è un beone. E un bevitore avveduto che si concede solo al vino buono che per lui è un agitatore di generosi sensi, come la musica e la poesia; ed è grato al vino perchè gli ha svelato l'anima della sua gente. «Confesso d'aver capito i friulani — chiusi di solito e scontrosi — dopo aver conosciuto le osterie del loro paesi, cantore a volte tra cantori, giocatore tra giocatori, boccіatore tra bocciatori». Ermacora enumera accuratamente gli antichi titoli di nobiltà che il vino vanta in Friulania per poi condurci osteria per osteria, da quelle di Udine a quelle di Cividale, Tricesimo, Tarcento, Canale del Ferro e Val Canale, Carnia, San Daniele e Pordenone, a quelle della Bassa Friulana e infine, con accuratezza di bevitore podante, non trascurandone alcuna dall'Isonzo al Carnaro. Dovunque si potrebbe inscrivere il monito che un ignoto cliente dipinge su una parete della «Trattoria dei frati» di Udine: In chest murie coventat de Furlanie — no si blestème e no si fâs baruffe; — si bêf, si mange senze brutulà, — si pàe imbote e po'... si po' cjantà. Si beve e si canta. Questo trapasso dal vino al canto è motivo che sembra attraversare i secoli e dare alla terra di Furlania una sua robusta originalità, vista e fermata nelle pagine di Chino Ermacora con un senso di pocala segreta che si cela trepidante nella descrizione arguta del bacchico pellegrinaggio. Si beve e si canta: come durante la guerra, la grande guerra. «Rivedo ancora i Piemontesi, alti e quadrati come le Alpi donde erano discesi, confusi con noi dell'VIII. Tra Montagnes caldotaliana, così piene di tristezza crepuscolare, e Su le plui alte cime, così luminose di chiarità mattutina, correvano i punti esclamativi d'innumerevoli litri. La commozione prendeva ognuno, chè ognuno rivedeva, per la solita malia di quel canto, un villaggio e una chiesa, una soglia e volti cari in attesa. Si beveva, si cantava; all'improvviso si partiva. Cerea, paisl; Mandi, paisl; e molti non si vedevano più».

Caro, vecchio Piemonte! Caro, vecchio Friuli! Dove il vino è buono e il cuore è saldo.

l. a. m.

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *Cuori incatenati* di H. King. — *Reparti avanzati*, dell'Istituto Luce.

Una volta tanto, ficchiamo un po' il naso negli affari d'una Casa editrice, la Fox. Fino all'altro ieri non la si poteva certo considerare come la più raffinata produttrice di Hollywood. I suoi erano film di carattere per lo più popolare, il suo era un vivaio d'attori e d'attrici, non uno stato maggiore autorevole; e la sua Greta Garbo si chiamava Janet Gaynor. Ora, da qualche tempo, palesa intenzioni più ambiziose. Dapprima la scelta di Lasky a dirigere la produzione di un gruppo di film, poi l'intesa con Zanuck, il creatore della «Ventesimo secolo», l'hanno avviata verso mete meno consuete. Di queste nuove intenzioni anche il film di oggi può essere considerato fra i segni più evidenti. E' un film modesto, sotto alcuni aspetti modestissimo; eppure vi è un'accuratezza vigile, dell'ordinaria amministrazione assai diligente; segno che le nuove ambizioni sono giunte anche ai plotoncini di riserva o di rincalzo. Il film narra le infelici peripezie di Anna, una povera fanciulla «tradita nell'amore» da un bellimbusto; troverà poi pace e gioia in un giovane dabbene che la sposerà; ma prima, quanti guai, ancora, da passare. Pettegolezzi, maldicenze, cattiverie; persino il dover peregrinare sui ghiacciuoli di un fiume, e di notte, mentre i lastroni s'incrinano e poi rombano alla deriva. Tutto ciò è narrato con toni convenzionali, Rochelle Hudson e Henry Fonda, quasi due esordienti, sono volonterosi; ma quell'ambiente ottocentesco, provinciale e puritano, è colto con qualche tratto netto e ameno.

Reparti avanzati è il documentario N. 15 dell'Istituto LUCE. Con un accorto montaggio vi sono alternati brani ripresi dai nostri operatori sulle prime linee in A. O. con altri ripresi da operatori americani entro le linee abissine; e ciò dimostra ancora una volta la bella efficienza raggiunta dall'Istituto.

m. g.

ALL'ALFIERI, la Compagnia di Gilberto Govi, che è alle sue ultime recite, rappresenta questa sera un'altra divertente commedia del suo repertorio, «Gnesta Parpoccia» di A. Morrone. Lunedì sera la Compagnia dell'applaudito attore farà partecipe dei proventi della rappresentazione il benefico Istituto «Pro Puerizia». Si rappresenterà nuovamente «Ginetta Paroccini» di A. Morrone. Il Comitato promotore della serata benefica è presieduto dalla marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia e dal generale Eugenio Asinari di Bernezzo. I posti si prenotano all'Istituto «Pro Puerizia», in corso Massimo d'Azeglio n. 25, telefono 61-380, dalle ore 14 alle 18.

Stagione lirica italiana al «Colon» di Buenos Aires

Buenos Aires, 24 notte.

(S. I. A.). Il Consiglio direttivo del Teatro Colon ha invitato il maestro Francesco Malipiero ad assistere alla rappresentazione della sua opera Giulio Cesare con la quale si inizierà il 22 maggio prossimo la stagione lirica italiana al Massimo sudamericano. Al Giulio Cesare seguiranno: Traviata, Rigoletto, Tosca e Gianni Schicchi, sotto la direzione del maestro Panizza.

La *Locandiera* goldoniana recitata in armeno

Vienna, 24 notte.

La «Locandiera» di Goldoni è stata recitata, sere addietro, in armeno, al Teatro Nazionale di Erivan. La messa in scena è di tinta espressionistica: telegrammi da Mosca assicurano che l'ostessa di Venezia ha trionfato anche ad Erivan, in modo da far ritenere che i 150 anni trascorsi non gravino per nulla sulle sue spalle.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 12.45, 13.50, 17; 20.15: Giornale radio — 10.30-11: Prove, ecole tise — 11.30: Orch. Moletti — 12.15: Dischi — 13.10: Orch. Di Piramo; Nell'intervallo: Il Buon Mattino — 14-14.15: Cronache del turismo, Borsa — 16.25: I dieci minuti del lavoratore — 16.35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Trasm. dall'Istituto di studi romani — 17.55-18: Boll. prezzi — 18.50: Com. del Dopolavoro — 19-20.05: Notiziario in lingue estere — 20.5: Cronache sportive — 20.35: Dischi — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Gioconda», opera in 4 atti di A. Ponchielli, diretta dal maestro G. Del Campo; Negli intervalli: Conversazione di Eugenio Bertuetti: «Signori si chiude»; G. Villaroel: «L'Italia nel canto dei poeti»; Notiziario, Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Concerto orchestrale diretto dal maestro F. Previtali; Nell'intervallo: Conversazione di E. Giovannetti; «La via della galleggiante» — 22: «73-628», Radiocommedia in un atto di F. Cerio; Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 23.

Vienna: Ore 22.10: Concerto di cello e piano — 23.5: Concerto di dischi — **Bruxelles I:** 22.10: Musica di jazz — 23-24: Concerto di dischi — **Praga I:** 22.30-23.30: Musica brillante e musica da ballo — **Bratislava:** 20: «Se fossi re», opera di Adam — **Marsiglia:** 20 (dall'Opera): «Gli Ugonotti», opera di Meyerbeer — **Parigi P.P.:** 21: Musica da ballo — 22.30-23: Musica brillante riprodotta — **Parigi T.T.:** 20.30: Concerto sinfonico — 22.45-24: Musica da ballo. — **Radio Parigi** 23.40-0.10: Concerto variato. — **Strasburgo:** 21.45: Concerto di mandolini — 22.30: Musica da ballo — **Tolosa:** 21.10: Selezione del «Sogno di un valzer» di Strauss — 23: Varietà, orchestra argentina.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I CADUTI PER LA CAUSA
AMOS MARAMOTTI
CESARE ODONE

Lo studente e l'operaio uniti nel martirio - La nuova sede del Gruppo in corso Peschiera

Il sangue di due Martiri segna con sfavillante suggello la tragica data nell'albo d'oro del Fascismo torinese: l'operaio Cesare Odone, reduce dal fronte, ferito di guerra, e lo studente Amos Maramotti, giovanetto eroe della santa battaglia contro i negatori della Nazione.

Vero figlio del popolo subalpino, dal carattere diritto, sano, temprato, l'ex-combattente degli Altipiani aveva, al suo ritorno, riposto le armi ma non la fede guerriera. La vasta officina della Fiat, dove, in quel periodo di dura vigilia, egli era il solo operaio fascista, diventò la sua seconda trincea. Odone resisteva e reagiva a viso aperto e con entusiasmo spirito all'attacco insolente ed alla violenza sempre proditoria, forte di un compagno isolamento che era la sua formidabile forza morale contro l'odio e l'ostinazione dei sobillatori.

Questa sua ferma fiducia nell'inevitabile ravvedimento delle masse lavoratrici, fondamentalmente sane, questo suo incrollabile convincimento dell'avvento imminente di una nuova giustizia sociale lo predestinavano al sacrificio. E in quella notte buia e calda di primavera, egli, che con tentazioni conciliative, era andato a far opera di persuasione presso uno dei componenti la commissione interna della fabbrica, egli, il fante di Asiago, per il quale non era stata irrimediabile sul campo l'offesa del piombo nemico, giacque riverso in corso Principe Oddone. La morte violenta ed improvvisa non turbò la serenità e la compostezza del suo volto buono.

Ancora non era spenta l'eco dei colpi che il selvaggio aggressore, datosi a precipitosa fuga, sparava all'impazzata dal fondo di corso Regina Margherita contro gli inseguitori, che tutto il Fascismo torinese sorse in armi.

La misura è colma. Si decide l'assalto al fortilizio dei sovversivi.

Maramotti è della partita. Non può mancare Lui, in cui il sangue romagnolo urge con impeto fervido e generoso. Lui, che a sedici anni era fuggito di casa per tentar di arruolarsi volontario. Lui, che aveva partecipato un anno prima alla fondazione del Fascio di Reggio Emilia, portandovi il fuoco della sua esperienza torinese.

Egli raccoglieva la sua profondissima fede e l'irruenza felice del suo spirito polemico — ora anche giornalista — all'istinto dell'ardimentosa avventura, che gli sentiva di colore, di dovere libero come un'imperiosa necessità.

Venne a Torino a morire. «Mamma, forse vado alla morte. Non piangere, ma sii orgogliosa di tuo figlio. Viva il Fascismo! Viva l'Italia!»: le ultime parole scritte in fretta alla Madre.

L'azione delle squadre è rapida. I rossi iniziano la fucileria ed il lancio di bombe a mano, ma il manipolo avanza sempre. A due passi dalla porta una bomba colpisce Maramotti: le schegge lo fanno stramazzare. Egli spira senza aver ripreso conoscenza.

Ma lo spirito è desto: la morte del giovinetto eroico è leva di nuovo irresistibile slancio. Il fiotto delle Camicie Nere penetra nella Camera del Lavoro, travolge tutto. Ogni cosa di lì a poco fiammeggerà nell'alba sorgente, rogo per l'eroe caduto.

Nel sangue e nell'esempio dei due Martiri troverà l'alimento per la sua fede la nuova giovinezza italiana.

La nuova accogliente casa

In corso Peschiera, tra le vie Caraglio e Roccaforte, è sorta la nuova sede del Gruppo Rionale «Amos Maramotti». E' un palazzotto forte e solido, dalle linee architettoniche moderne, in cui ogni parte dell'edificio ha una sua ben delineata funzione e perciò a carattere veramente razionale. La fusione dei vari elementi architettonici è completa e quindi sin dal primo sguardo si riceve una impressione di armonia: equilibrato gioco di piani e di masse, levigatezza di pareti senza elementi decorativi che mettono in rilievo il volume di ogni parte: in definitiva un veramente moderno e sano razionalismo.

Usava una volta ricordare gli Eroi ed i Martiri con lapidi e monumenti sul il tempo cancellava il nome e che rimanevano simbolicamente come ricordo; oggi invece i nostri Caduti vengono glorificati con opere che per vivere di una propria vita, sembrano effettivamente far ritornare fra noi quella fiamma di passione che per troppo ardere li ha spenti. Così il loro nome permane non soltanto nelle pagine della storia, ma anche nella cronaca quotidiana della vita è pronunciato ogni giorno, assume un significato che supera il ricordo di Loro stessi per dire di una fiorente epoca di civiltà che ha tratto vita dalla loro morte.

La cospicua donazione

Un Gruppo rionale in Regime Fascista ha una sua funzione così tipica da riuscire inconfondibile; quindi anche il locale che lo ospita deve rispondere a delle esigenze particolari. La nuova sede del «Maramotti» è quanto di più moderno e completo si possa cercare in materia; non soltanto sarà il più bel Gruppo di Torino, ma sotto certi aspetti, senza timore di esagerare, si può affermare anche d'Italia. Di ciò va merito al Segretario Federale Piero Gazzotti che ha fatto realizzare l'importante opera ed alla Fabbrica automobili Lancia che l'ha finanziata con una veramente importante donazione che ha rivelato nuovamente lo spirito di generosità e la fede fascista del suo proprietario. Settantaquattro metri di facciata verso via Caraglio, sessanta verso corso Peschiera e trentasei verso via Roccaforte, un'area di 3250 metri quadrati e 15 mila metri cubi di fabbricato: ecco i dati principali dell'edificio che nel suo prospetto d'angolo verso corso Peschiera presenta una facciata smussata dominata da una torre Littoria alta 29 metri, costruita in parte in lastroni di vetro smerigliato e dotata di impianto elettrico per l'illuminazione. Una cella in cima alla torre conterrà le campane che con la loro voce solennizzeranno le giornate più radiose della Patria.

Nell'interno la nuova sede conterrà sessanta locali, razionalmente divisi a seconda dei servizi. Una ampia scalinata immette nell'edificio cui fa da ingresso una ampia rotonda da cui parte una scala ricca di marmi che porta ai piani superiori. Una immensa vetrata dà luce all'ingresso ed alla scala. A fianco, sulla destra di chi entra, è il Sacrario di Amos Maramotti. Una grande Croce in marmo nero domina la parete di fondo, in contrasto con i marmi chiari di cui è decorato tutto il locale. Alcuni gradini salgono verso il Sacrario che è così messo in pieno rilievo.

L'edificio, a quattro piani di cui uno seminterrato, è stato concepito e costruito dal giovane architetto ing. Giuseppe Canestri, che con questa opera ha dato prova di una forte e sicura preparazione non soltanto tecnica ma anche artistica; opera che è stata curata con amorevole passione in ogni particolare dal camerata Mondino fiduciario del Gruppo.

Ogni locale è armonicamente inserito nel complesso della costruzione che si può suddividere in tre grandi sezioni: uffici, dopolavoro, assistenza ed ambulatorio, ognuna delle quali ha ingressi particolari e separati. Vasti e luminosi corridoi percorrono ed allacciano ogni parte dell'edificio che ospita gli uffici del Fiduciario, di consulenza, della assistenza e delle tessere, la sala riunione, la biblioteca e locale per il Fascio Femminile e quello del Dopolavoro che sono dotati di sala per rinfreschi e di quattro sale per trattenimenti per Giovani Fascisti e Fasciste. La sezione per l'assistenza e l'ambulatorio è composta di un vasto vestibolo di attesa e di sale per visita medica per uomini e per donne, di un gabinetto di odontoiatria e di un salotto per i dottori.

Una palestra modello

La palestra, cui si accede dal cortile o dallo scalone, principale, è alta sei metri lunga ventiquattro e larga dodici ed è completamente pavimentata in sughero e dotata di locali per spogliatoi, docce, depositi e servizi vari.

Nella sala riunioni con un intelligente accorgimento è stato ricavato da un ingresso un vasto palcoscenico cui sono annessi camerini e spogliatoi per gli artisti. La sala delle riunioni del Dopolavoro misura sedici metri di lunghezza per 12 di larghezza. E poi ancora vi sono altri uffici destinati ai Giovani Fascisti, alla Milizia, alla O.N.B. ed in genere alle organizzazioni del Regime.

Domani l'opera sarà inaugurata: in centosessanta giorni centocinquanta operai l'hanno costruita. Tutte le ditte del rione, il Municipio, gli artigiani, le fabbriche, i privati stessi hanno contribuito a seconda delle specialità ed in misura delle proprie forze perchè riuscisse più bella. Da questa comunione d'intenti è nata avendo per segno di auspicio la concordia e la fede di tutta la popolazione di quella zona che nei tristi anni della lotta era stata battezzata «Repubblica di San Paolo». Il sangue di Amos Maramotti non è stato versato invano: è rifiorito in questa meravigliosa primavera della Patria.

La morte del cap. Giorchino in Africa Orientale

E' morto in A. O. il 1º Capitano d'Artiglieria in S.P.E. cav. Giuseppe Gerolamo Giorchino, Torinese di nascita, anima forte e temprata, ufficiale valoroso partecipò con ardore giovanile alla grande

guerra e, subito dopo, fu inviato — per la sua spiccata attività — in Albania per lavori tecnici. Ardente d'entusiasmo fu tra i primi a chiedere ed ottenere l'arruolamento nel Regio Corpo Truppe Coloniali: nel suo cuore di soldato pulsava la certezza della riuscita della grande impresa.

Padre amoroso coltivò nell'animo dei figli l'amore per la Patria: egli sperava di vederli combattere al suo fianco nell'A. O.! Il suo desiderio non è stato esaudito, ma il ricordo del suo valore, del suo spirito di sacrificio e di dedizione per la grande Patria resterà indelebile nell'animo dei figli quale luminoso esempio!

Il Principe di Piemonte partito per Roma

Il saluto delle autorità

Ieri sera col treno delle 21,15 è partito per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano ad ossequiare alla stazione di Porta Nuova, l'Augusto viaggiatore, tutte le maggiori autorità cittadine.

Per la celebrazione del centenario dei Bersaglieri

La sezione torinese dell'Associazione Bersaglieri, presieduta dal gr. uff. Rossi, sta organizzando le varie manifestazioni celebrative per il 1.o centenario della fondazione del Corpo. Tutti i bersaglieri sono invitati a trovarsi in sede, — via Principe Amedeo 20 bis — tutte le sere, meno il lunedì e il venerdì, per tenersi a contatto con la Presidenza per tutte le comunicazioni inerenti al centenario.

Il nuovo Assistenziario per i liberati dal Carcere

L'inaugurazione alla presenza del Ministro di Grazia e Giustizia

Domani alle ore 15,30, alla presenza di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, avrà luogo, in via Asinari di Bernezzo, 98, l'inaugurazione dell'Assistenziario per i liberati dal Carcere. E' questa una istituzione tipicamente fascista destinata a preservare la società dagli attacchi dei delinquenti ed a redimerli, avviandoli verso un lavoro onesto. L'assistenziario che sorge in località salubre, è composto di un vasto fabbricato, nel quale sono stati sistemati tutti i servizi igienici. Inoltre è stato edificato nei pressi di tale fabbricato un vasto padiglione nel quale trovano posto le diverse lavorazioni quali sarti, falegnami, calzolai e l'area circostante permette agli ex-carcerati di dedicarsi anche a lavori agricoli. La bella iniziativa promossa dal Procuratore del Re comm. Aroca, incontrerà la più lieta accoglienza.

Ogni frutto alla sua stagione

Voglio cominciare a divertirmi...

I giovanili disegni di un celibe anziano — «Le piacerebbe quella bruna?»

C'è chi incomincia a divertirsi e a darsi al bel tempo appena lasciate le sottane della mamma, e c'è invece chi trascorre nel chiuso la migliore giovinezza, per poi prendersi la vita dopo aver passato la quarantina, con la pretesa di riscuotere gli arretrati.

A quest'ultima e non numerosa categoria di persone appartiene il cav. G. Passo, celibe nonchè quarantacinquenne industriale della nostra città. Entrato adolescente nella azienda paterna, si può dire che il cav. Passo non abbia mai alzato gli occhi dal lavoro per una trentina d'anni, cioè finchè non ebbe messo insieme una discreta fortuna, una parimenti discreta pancetta ed una croce da cavaliere.

A questo punto, passatasi una mano sul cranio già notevolmente disboscato, il cav. Passo deve essersi detto: — L'azienda ormai cammina da sè, sono libero e solo, qualche buon bigliettino in tasca non mi manca: è ora che incominci un poco a divertirmi.

Divertirsi? E' presto detto, ma all'atto pratico il cav. Passo trovò che non era poi una cosa tanto semplice. Sapeva per sentito dire che i luoghi più favorevoli all'incontro di piacevoli compagnie sono le sale da ballo; e prese infatti a frequentarne qualcuna. Ma ahimè! Il cav. Passo non sapeva ballare, non aveva mai avuto tempo di imparare, anzi non ci aveva mai pensato.

Fortuna volle che in uno di tali locali egli facesse la conoscenza di un certo prof. Ivan Garessio. Era costui un brillantissimo giovanotto sulla trentina, professore non si sa bene di che cosa (chi diceva di danza, chi diceva di calligrafia), ma elegante, con la testa lucida di «gomina» e ballerino perfetto. Il prof. Garessio, forse impietosito di quel signore che passava intere sere inchiodato a un tavolo marginale, divorando con gli occhi le danzatrici e bevendo un bicchierino ogni dieci minuti, attaccò bottone, gradì dignitosamente qualche liquore e qualche buona sigaretta, e venne in soccorso del derelitto.

— Le piacerebbe dunque tanto corteggiare quel bel tipo bruno che viene tutti i venerdì? Si faccia sotto! Non è difficile riuscire. Io la conosco; conosco più o meno tutte le ragazze che vengono qui. Non abbia eccessivi ritegni. La inviti a ballare...

— Ma io non so ballare, signor Garessio, scusi: professore...

— E per questo si scoraggia? Impari! Vuole che le procuri io delle lezioni?

Il giorno dopo, dietro indicazioni del prof. Garessio, il cav. Passo iniziava in quel medesimo locale un corso accelerato e individuale di danze — tre volte la settimana, dalle 15 alle 16 — al suono di un grammofono e sotto il magistero di una «professoressa» per lui esclusivamente impegnata al prezzo globale di lire quattrocento mensili. L'insegnante era bruttina e anzianotta (aveva anche un occhio storto), ma in compenso... insegnava pessimamente a ballare. Ci volle oltre un mese prima che il cav. Passo si sentisse in grado di chiedere un giro di mazurca (non parliamo del tango!) alla superba brunetta che di venerdì in venerdì entrava sempre più addentro nel suo cuore.

Tuttavia il successo del cav. Passo fu addirittura strabordante. La magnifica bruna — Alice C. — non solo trovò che il cav. Passo ballava benissimo e lo incoraggiò a perseverare nelle lezioni, ma accettò anche la proposta che questi le fece di una scorrazzata domenicale in automobile. «Purchè — obbiettò pudibonda — non si vada proprio da soli. Sa, la gente...»

«Pazienza», si disse il Passo, gongolante. «Ora andremo col prof. Garessio, ma verrà anche il giorno che ci troveremo da soli...»

Trascorsero però due mesi di gite, di pranzetti, di danze: sempre col terzo incomodo del professorino coi capelli lustri. La bruna Alice dagli occhi rapinosi non si faceva trovar sola che rare volte per la strada, e — guarda combinazione — era sempre quando aveva bisogno di parlare di una certa volpe azzurra che le piaceva molto, o di minute spese, o di conti della sarta che i suoi limitati guadagni di modista non le permettevano sempre di saldare. (— Glieli renderò, poi... Stia sicuro...). Proseguivano pure felicemente del canto loro le lezioni di danza, e, poichè si era ormai passati al corso superiore, il mensile all'insegnante fu sensibilmente e giustamente aumentato.

Chi avrebbe osato dire che il cav. Passo fosse scontento od inquieto? Egli, che aveva saputo aspettare trent'anni prima di mettersi a fare il giovanotto, era proprio la personificazione della bonomia, della pazienza e della generosità. Alice un giorno sarebbe stata sua, lo sentiva. Forse l'avrebbe anche sposata...

Gli giunse invece un giorno una letterina battuta a macchina e senza firma. «Caro il mio scemo, — diceva — non sai che la bruna Alice è da cinque anni l'amica del professorino Ivan, e che la maestra di danze è sua cugina? Tutta la combriccola se la spassa alle tue spalle!».

Pare che il cav. Passo sia sparito dalla circolazione. C'è chi dice d'averlo visto con la pancetta ridotta a metà; c'è chi afferma che passi i suoi giorni chiuso in ufficio, e che dopo cena rimanga sempre in casa accanto alla radio.

VIABILITA' E TRAFFICO AUTOMOBILISTICO

Il logorio delle pavimentazioni

problema complementare del riordinamento dei corsi

E' di un paio di settimane or sono una nostra nota sulla viabilità in quel tratto del corso Moncalieri che dal ponte Isabella si estende sino all'Ufficio imposte di consumo del Fioccardo. Rilevandone le condizioni disagevoli, subito dopo ancora peggiorate dalle nuove pioggie, attribuivamo tali condizioni all'intenso passaggio dei veicoli a trazione animale proprio delle arterie fluviali, per essere di solito le principali convogliatrici del traffico pesante diretto dal contado alla città o viceversa, e per trovarsi esse direttamente esposte al transito dei carri carichi di sabbia e ghiaia estratta appunto dai corsi d'acqua.

Urgenza di lavori

Non c'è motivo di modificare questa constatazione di fatto, che come abbiamo avvertito, può essere modificata e corretta dai metodi radicali oggi in uso per le pavimentazioni stradali. Anzi per il corso Moncalieri l'urgenza di lavori che restituiscano alla strada le sue caratteristiche normali è evidente, se si considera l'importanza dell'arteria quale punto di partenza delle comunicazioni con l'Astigiano, il Monferrato e l'Alessandrino, la Liguria e l'Emilia. Infatti anche se il tratto dal Fioccardo a Moncalieri, come ci osserva il Capo Compartimento Torinese dell'Azienda Autonoma Statale della strada, non appartiene a questa, bensì alla Provincia di Torino, è egualmente alla base della Padana Inferiore, Statale n. 10.

Senonchè, questo delle pavimentazione delle vie e dei corsi non è problema limitato al solo corso Moncalieri: dove più, dove meno, esso investe tutta la città.

Con savio criterio l'Amministrazione podestarile ha da tempo dato opera alla sistemazione di alcune tra le maggiori arterie: tra esse il corso Francia, il corso Vittorio Emanuele e il corso Regina Margherita. Il primo non è quasi più riconoscibile, grazie agli studi diligenti compiuti e tradotti in pratica per la trasformazione del sistema viatorio e relativo smistamento del traffico; nel secondo i lavori fervono oggi specialmente intorno a Porta Nuova con un senso così praticamente razionale che l'elogio verso gli ideatori sorge spontaneo; sul corso Regina Margherita, infine, la Azienda Tramvie Municipali ha testè condotto a termine la separazione dei binari in sede propria nel tratto più vicino al ponte.

Diciamo di passata che la stessa Azienda sta eseguendo lo spostamento dei binari alla base della rampa del cavalcavia di Porta Susa, in corso Adua, anche questo in omaggio a un più sano criterio del movimento stradale, quantunque resti l'inconveniente da noi segnalato della brusca svolta alla estremità del cavalcavia precisamente dal lato di corso Adua, per cui il problema sotto tale aspetto attende sempre una soluzione adeguata alle necessità.

Le accidentalità della strada

Ma tutti i provvedimenti adottati hanno lasciato pressochè intatta la questione della manutenzione stradale. Rinnovare i controviali è infatti ottima cosa, da prendersi però soltanto come contributo alla soluzione del problema maggiore che riguarda la pavimentazione generale. Basta mettersi al volante di una macchina e compiere il giro dei corsi per constatare che la carreggiata centrale per il lungo uso — sei o sette anni per il traffico di una città di seicentocinquantamila anime sono invero lunghi — ha cominciato a soffrire del mal del tempo. Buche e depressioni e ondulazione un po' ovunque. L'auto sballotta, riceve scosse violente, solo paragonabili, in certi punti, a quelle degli attraversamenti dei pavei posti sull'asse delle statali e delle provinciali.

Qua e là le buche si turano, si corre ai ripari. Il problema è tuttavia unitario e non può essere considerato che alla stregua di un esame ampio, con intenti risolutivi intesi a fare per la pavimentazione dei corsi e di taluna fra le vie più cariche di traffico — esempio via Cernaia — quanto la Podesteria fa per il riordinamento delle arterie sotto il punto di vista della disciplina e della separazione dei veicoli e anche dell'estetica.

recarono a visitare l'Ente Opere Assistenziali. Il vicedirettore cav. Ducato illustrò brevemente il funzionamento del complesso organismo, e le finalità cui si ispira nella sua quotidiana opera di bene. In seguito gli allievi, guidati dai loro capigruppo, visitarono minutamente tutti gli uffici, rendendosi per ognuno conto del posto occupato e dei compiti assolti nell'organica unità dell'Ente.

Nei corsi di preparazione politica

La teoria dello Stato
Una visita all'E.O.A.

Ieri sera agli allievi del primo Corso il dott. Giani ha tenuto una lezione sul tema: «La teoria generale dello Stato e il Regime fascista». Era presente, in rappresentanza del Segretario Federale direttore dei Corsi, il vicedirettore dott. Monteleone. L'oratore ha ampiamente illustrato la figura giuridica dello Stato quale si venne atteggiando nelle epoche più recenti; ed ha infine chiarito le profonde innovazioni attuate dal Regime fascista. Al termine della sua esposizione il dott. Giani fu vivamente applaudito.

Gli allievi del secondo Corso si

La Marina da guerra

in una conferenza con proiezioni

Questa sera, alle ore 21, il capitano di vascello Eligio Giacopini, dell'Istituto Superiore di guerra, terrà, nel teatro di Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) una conferenza con proiezioni sul tema: «La ricostruzione della Marina da guerra in èra fascista». L'Istituto fascista di cultura e la Lega Navale Italiana, sotto i cui auspici la conferenza avrà luogo, invitano i camerati e tutta la cittadinanza alla interessante riunione. L'ingresso è, naturalmente, gratuito.

Una serata benefica al Rossini

Sabato alle ore 15, la Compagnia del comm. Mario Casaleggio rappresenterà, a scopo benefico, un nuovo e grandioso spettacolo: *Addio mia bella, addio*, lavoro in 3 atti di G. Drovetti, musica del maestro Mengoli. Negli intermezzi il cav. Carlo Vandano darà lettura dei cinque primi lavori premiati e delle altre poesie segnalati al «Concorso poesie piemontesi». Per l'occasione il prezzo dei biglietti per ogni ordine di posti è stato addirittura dimezzato.

Il Molto Reverendo Padre prof. Umberto Biagioni, direttore del Collegio Rosmini parlerà delle «Piccole Suore dei poveri vecchi», il pio istituto che attualmente ricovera 300 vecchi indigenti di ambo i sessi, e a beneficio dei quali va l'introito della serata al teatro Rossini.

La propaganda del C. I. P.

L'economia dei sali di rame

Il C.I.P., continuando nella sua azione di propaganda per la lotta contro-sanzionista in tutti i campi, ha pubblicato il 6.o dei suoi volumetti divulgativi, che ha per titolo «Per l'economia dei sali di rame nell'agricoltura», a cura dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori.

L'interessante volumetto reca istruzioni ad uso dei rurali per combattere la ticchiolatura dei peri e dei meli, per la preparazione della poltiglia solfocalcica ottima per la sua azione contro i parassiti delle piante da orto e da frutto e altresì nell'economia dei sali di rame nella lotta contro la peronospora della vite. Le note divulgative sono state redatte dal prof. G. Della Beffa e dal dott. E. Rossignoli, noti studiosi della materia. Questo volumetto non mancherà di destare il più vivo interesse nell'ambiente dei coltivatori.

Listino dei prezzi
per oggi, domani e lunedì

ORTAGGI
Ins. indivia dozz. 1,50-3 testa 0,30-0,55 - Carote Ql. 80-90 Kg. 1,00-1,25 - Spinaci » 80-130 » 1,30-1,60 - Patate bianche e gialle naz. » 55 » 0,60-0,70 - Carciofi pom. dozz. 1,50-4 cad. 0,25-0,45

FRUTTA
Mele comuni Ql. 80-160 Kg. 1,30-2,10 - Arance e. com. » 90-135 » 1,60-2,10

PESCE
Frittura al Kg. L. 6-8 - Ghiozzi (più) 6,50-7,50 - Naselletti 11-15 - Nasi 5,00-4,50 - Polpi 6-6,30 - Seppie 5-6 - Alborelle 6-7 - Anguille piccole 7-8 - Anguille medie 9-10 - Anguille grosse 10-12 - Merluzzi 10-13 - Carpe 5-6 - Cavedani 6-7 - Coregoni 13-14 - Fravoli 6-7 - Lucci 8-9 - Sarde 5-6 - Sgombri 4,50-6 - Trote persiche 12-14 - Rane vive 4-6

Annuale premiazione all'Istituto tecnico G. Sommeiller

Con austera solennità è stato tenuto nell'Aula Magna la distribuzione delle medaglie d'oro dell'Istituto, delle borse di studio e dei premi d'incoraggiamento per l'anno scolastico 1934-35-XIII. Erano presenti il comm. prof. De ..., preside del R. Liceo Cavour in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, il cav. uff. ing. Valsnecori per la Provincia, il comm. ing. Pelizzotti, il rappresentante della pro e posti mutilate, il comm. prof. Gay del R. Istituto tecnico Q. Sella, la signora vedova del Piano, madre del Martire, i donatori delle borse di studio, tutto il Corpo insegnante e numerose famiglie.

Dopo la «Marcia Reale» e l'«Inno Giovinezza» ottimamente cantato da alunni e alunne diretti dal prof. Don Nasio ha tenuto la relazione il Preside dell'Istituto cav. uff. Francesco Sardo, [illegible] [illegible]. Chiamati poi dal Preside si presentarono gli alunni [illegible] [illegible]. La signora cav. Renzani, esaltatrice dell'Istituto, [illegible] [illegible] per la medaglia d'oro [illegible] [illegible] «Ore 18 novembre 1935-XIV».

Al Circolo degli Artisti avrà luogo questa sera alle ore 21 una serata, organizzata dal Gruppo Universitario Fascista femminile, nella quale si alterneranno dicitori e musicisti.

Il lutto di un nostro dipendente

Un nostro dipendente, addetto alle macchine, Eliseo Bosio, da ventun anni appartenente alla famiglia de *La Stampa* è stato colpito da un grave lutto: la morte del padre signor Pietro, di 75 anni. I funerali si svolgeranno oggi a Montanaro.

Al camerata Bosio giungano sentite condoglianze.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 16: «Articolo quinto» di U. Palmerini (per il Dopolavoro) - Ore 21: «Giustin Pacicchi» di A. Morrone.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). - Ore 21: «Zazà» di Berton e Simon.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 16 e 21: «Addio, mia bella, addio!» di Drovetti e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dubat all'erta» di G. Scortecci.
GRAN MASS UBNER: Capol. tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15: «Zazà» di Berton e Simon - Ore 21: «L'Ufficiale della guardia» di F. Molnar. — **ROSSINI**: Ore 15,15 e 21: «Addio, mia bella, addio!» di Drovetti e Mengoli. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Dubat all'erta!» di G. Scortecci.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Cuori incatenati», Henry Fonda, Rochelle Hudson, Summerville.
VITTORIA: «La spia N. 28» (Fay Wray, Nils Asther) e Orchestra Franco.
CHIARELLA: Riv. «Soucinni sui baci» e film: «I milioni della manicure».
IDEAL: «Al Cavallino Bianco» e Comp. Viviana d'Aria, Testa, Campanini.
STATUTO: Il Circo, W. Beery, J. Cooper.
SALSO: Colpo proibito e gran Varietà.
MAFFEI: Diario d'una donna amata e Varietà. Diurni: 1-3-4; serali 2-4-6.
ALPI: Angolo di Paradiso. S. Temple.
NAZIONALE: «Aquile», Wallace Beery.
MASSIMO: «Quando si ama», capolav. di Katherine Hepburn e Charles Boyer.
ITALA: Mazurka tragica (Pola Negri).
SAVOIA: Non più signore. J. Crawford.
PRINCIPE: Notte di nozze. Sten, Cooper
ITALIANO: «Terra senza donne».
S. PAOLO: Non ti conosco più. Merlini.
VINZAGLIO: I Crociati. Loretta Young.
CORSO: «Acqua calda». Crik e Crok.
REX: «Capitan Blood». Errol Flynn.

I divertimenti

Al CORSO: CRIK e CROK in «ACQUA CALDA» l'ultima risata della stagione, e «Verso il Polo» documentario.

NAZIONALE: AQUILE con **WALLACE BEERY** Il più grande successo del giorno.

Bollettino Demografico	
24 Aprile 1936 - XIV	
Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	70

STATO CIVILE

Callsa Antonio fu Lorenzo, a. 66, di Torino, conducente, c. Giov. Lanza 75 - **Martini Felice** fu Tomaso, a. 36, di Bassari, commerciante, v. Vico 4 - **Manna Flora** fu Enrico, a. 26, di Ghiberna, impiegata, v. L. Pellizzi 35 - **Nicolini Emilio** fu Giov. Battista, a. 66, di Torino, albergatore, v. S. Domenico 34 - **Bianchetta Silvestro** fu Antonio, a. 61, di Salassa Can., falegname, v. Cagliari 30 - **Pagliero Giovanni** fu Giovanni, a. 67, di Torino, postale, p. E. Filiberto 1 - **Arro Maria** fu Pietro, a. 63, di Viche, casalinga, v. Cernaia 1 - **Gappa Cav. Oreste** fu Giovanni, a. 75, di Torino, industriale, c. P. Palatino 1 - **Ferraris Domenico** di Enrico, a. 27, di Torino, elettricista, c. Rio de Janeiro 6 - **Morra Nicola** fu Vincenzo, a. 60, di Torino, meccanico, v. Venezia 13 - **Petitta Ing. Arturo** fu Mariano, a. 57, di Napoli, ingegnere, c. Palestro 5 - **Chiavaglio Francesca** v. Bussolino, a. 79, di Piscina, casalinga, v. Louis 7 - **Chiosso Anna** v. Forlina, a. 77, di None, casalinga, v. G. Verdi 43 - **Grisetto Giuseppe** di Tommaso, a. 34, di Ceresole d'Alba, contadino - **Masa Carlo** di Giovanni, a. 35, di Sommariva Perno, panettiere - **Colombo Ettore** di Giovanni, a. 24, di Moretta, commerciante - **Spreafico Eugenio** fu Cristoforo, anni 30, di Torino, impiegato - **Fulisa Antonietta** in D'Antonio, a. 63, di Oriolo, casalinga - **Manfredo Teresa** fu Giovanni, a. 23, di Azeglio, casalinga - **Cavandoli Antonietta** fu Augusto, anni 26, di Savigliano, sarta - **Pagliero Francesco** fu Giovanni, a. 67, di Montalenghe, contadino - **Pinto Ernesto** di Pietro, di giorni 6, di Torino.

M.V.S.N. 1.o Gruppo CC. NN. — Gli ufficiali partecipanti all'attività addestrativa del R. E. dovranno trovarsi: 90º Regg. Fanteria, ore 14 sulla piazza di Cavoretto, carta della zona al 25.000; 91º Regg. Fanteria, stazione Rivoli, carta al 25.000 Torino e dintorni; 92º Regg. Fanteria, ore 14.30, stazione di Sassi.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda», **8.a Centuria «M. Bianchi»**. — Domani, ore 8,30, adunata in caserma, via G. Verdi.

UNA MACABRA SCOPERTA

La portinaia dello stabile di via Sant'Ambrogio 31, non vedendo da due giorni uscire l'inquilino Luigi Dentis di Ilario, di 33 anni, si recava al secondo piano con altri due inquilini, tali Luigi Tomaglio e Giuseppe Bechis. Una macabra scoperta l'attendeva: sfondata la porta rinvenivano cadavere sul proprio letto il Dentis. Sul posto si sono recati i Carabinieri della locale stazione ed il medico di guardia dottor Prandola, quest'ultimo ne constatava la morte avvenuta da 48 ore.

CADE DAL TRAM

Il quarantenne Carlo Cristino, residente a Moncalieri, scendendo malamente dal tram numero 14, in corso Moncalieri, cadeva e si produceva delle contusioni al capo ed alle mani, che all'ospedale delle Molinette il dottor Andreoli ha giudicato guaribili in sei giorni.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

La fase decisiva

Terzultima serie di gare. Siamo proprio alla fine e la situazione è tale per cui il risultato di una sola partita può decidere la lotta che dura da sette mesi. Il Bologna è a 35 punti, il Torino a 34, la Roma a 33, Juventus, Ambrosiana e Triestina a 31. C'è distacco tra squadra e squadra, ma così poco marcato che il campionato lo potrebbe ancora vincere l'Ambrosiana se, come calcolano i suoi sostenitori, batterà Torino e Bari in casa ed il Genova a Marassi. Naturalmente bisognerebbe che Bologna, Roma e Torino incappassero in una serie di risultati avversi, cosa improbabile ma, in tema di calcoli, non impossibile. Così il Torino, piazzato ad un solo punto dai primi, ha un calendario tale per cui, pur restandogli un filo di speranza di diventare campione, deve badare attentamente a non farsi soffiare il terzo posto.

Stando così le cose ogni incontro di questo serrato assume una importanza enorme, tanto più che le unità più in vista sono impegnate in confronti di particolare difficoltà. Ecco che il Torino deve andare a Milano per misurarsi con l'Ambrosiana; che la Roma riceve la visita della Triestina specialista in «nulli» in campo avversario; che il Bologna intraprende il viaggio a Bari per incontrare una squadra che, dopo aver toccato i più alti gradini della scala della classifica, è ridiscesa sino agli ultimi ed ora deve badare a non essere superata dalle compagini che mirano a raggiungere il traguardo della salvezza. In pari tempo il vigore della Sampierdarenese può essere un pericolo per la Juventus.

Di tutte queste gare le più importanti sono senza dubbio quelle di Bari e di Milano. Il Bologna, che molti consideravano già sicuro campione, è alla sua ultima trasferta. Se non perde a Bari ha la vittoria in tasca, ma se lascia i due punti ai bianco-rossi ecco che gli possono piombare addosso le squadre che inseguono ed allora bisognerebbe ricominciare da capo per tentar di riprendere un sia pur lieve vantaggio. Al Bologna può, tuttavia, essere sufficiente un punto, e dovrebbe ottenerlo, sia per la sua maggior potenza, sia anche perchè ha la fortuna dalla sua in questo finale di campionato, come è dimostrato dai «rigori» avuti contro l'Alessandria ed il Torino e dal punto irregolare, ma reso valido dall'arbitro, nell'incontro ultimo con la Lazio. Si dice che senza il vento in poppa non si vince il torneo ed i rosso-bleu stanno confermando l'asserzione.

Un pronostico logico vuole il Torino battuto a Milano. L'Ambrosiana [illegible] forte in questo momento ed è arrivata anche a vincere fuori casa. Le si è riaperto uno spiraglio attraverso il quale può arrivare nelle prime posizioni e forza l'andatura per piazzarsi bene. Se la squadra neroazzurra è a posto il Torino va incontro ad una prova di tremenda difficoltà. Tuttavia neppure questa volta il Torino si sgomenta. Ha ritoccato la formazione, badando a ridar vigore alla mediana, e tenta la sorte. Se gli riuscisse di vincere potrebbe anche guardare alla grande conquista, e se vincere non gli sarà possibile cercherà di farsi onore per non offuscare la splendida prova sino ad ora fornita.

La Triestina, sempre fresca e combattiva, non sarà avversario facile per la Roma. Anche i giallo-rossi giuocano una gran [illegible] in questa partita. Non crediamo la Juventus debole al punto da non dover prevalere sulla Sampierdarenese e pensiamo che gli altri incontri: Alessandria-Lazio, Genova-Fiorentina, Palermo-Napoli e Brescia-Milan possano vedere il successo delle unità capitanate. Specialmente Palermo ed Alessandria debbono sfruttare, per la loro non sicura classifica, il vantaggio del campo.

Il campionato di Serie B

Una partita di cartello a Novara

Domani si deciderà la sorte del Novara? Dopo alterne vicende, la squadra azzurra, che pareva ormai avviata alla promozione, si è lasciata raggiungere in classifica dalla Lucchese e ora lotta vigorosamente per mantenere l'invidiata posizione. Il calendario le presenta un finale di campionato piuttosto difficile, per cui essa dovrà chiamare in causa, oltre alla sua classe, tutte le risorse del suo temperamento agonistico. Domenica scenderà a Novara il Livorno. E' questa la partita-chiave della situazione nel gruppo di testa. Per la squadra labronica, una sconfitta a Novara non escluderebbe dalla serie degli eventi prevedibili [illegible] per l'undici di [illegible] uno scacco significherebbe [illegible] alle sue probabilità di promozione. In questo momento il Livorno sembra più fresco del Novara. La compagine piemontese ha perso la sua svelta andatura delle prime giornate, e [illegible] all'attacco e, sebbene martedì scorso abbia battuto l'Ambrosiana a Milano in partita amichevole, occorre attendere la partita imminente per vedere se essa ha riacquistato il ritmo migliore per sostenere il severo epilogo del girone. A Livorno, l'undici azzurro aveva disputato una splendida partita; domani essa giocherà la sua carta più preziosa: speriamo che non tradisca l'ansiosa attesa degli sportivi novaresi.

La Lucchese è in trasferta a Bergamo, in casa di una squadra tuttora minacciata dal pericolo della retrocessione. Il Messina ospita il Foggia. I Vigevanesi vanno a Ferrara.

Gli incontri internazionali

Cecoslovacchia-Spagna

Praga, 24 notte.

Domenica avrà luogo a Praga l'incontro di calcio Spagna-Cecoslovacchia. Secondo le ultime notizie Salazar avrebbe composto la sua «Division [illegible]» nel seguente modo: Eizaguirre; Zabalo, Aedo; Zubieta, Muguerza, Roberto; Vantolra, Regueiro, Langara, Lecue, Gorostiza. Riserve: Blasco, Herrerita, Campanal.

La squadra cecoslovacca si può chiamare la squadra dello Sparta. Il fortissimo squadrone di Praga sarà infatti rappresentato da ben [illegible], il che non toglie che la classica difesa di tutti gli incontri internazionali [illegible] non sia più affidata esclusivamente allo Sparta, perchè vediamo Bouska del Prostejov, mediano sinistro. Eccovi la composizione probabile dei cechi: Planicka (Slavia); Burger (Sparta), Ctyroky (Sparta); Bouska (Prostejov), Srbek (Sparta), Faczinek (Sparta); Zajicek (Sparta), Sobotka (Slavia), Nejedly (Sparta), Puc (Slavia).

Le Nazioni iscritte al torneo di pugilato

Roma, 24 notte.

Quaranta nazioni hanno fatto pervenire agli organizzatori dei prossimi giuochi olimpici la loro definitiva iscrizione al torneo di pugilato. Quelle rappresentate nelle otto categorie sono: Italia, Argentina, Germania, Belgio, Brasile, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Irlanda, Canadà, Austria, Polonia, Cecoslovacchia, Stati Uniti. In sei categorie saranno rappresentate: Estonia, Olanda, Norvegia, Romania, Svezia; Spagna, Sud Africa e Ungheria. In cinque categorie: Giappone, Lussemburgo. In quattro: Australia, Egitto, Lituania, Lettonia, Messico, Nuova Zelanda, Filippine, Svizzera, Uruguay. In tre: Cina e Grecia. In due: Jugoslavia e Stato di Rhodesia.

Per la prima volta anche il Siam invierà una rappresentativa alle Olimpiadi, ma non si conosce ancora in quali e quante categorie.

I ginnasti italiani per l'incontro con la Germania

Roma, 24 notte.

La squadra rappresentativa italiana per l'incontro ginnastico con la Germania che avrà luogo il 5 maggio prossimo a Milano sarà così formata: Neri Romeo, Amelioni Egidio, Fioravanti Danilo, Capuzzo Onesto, Togbini Franco, Monetti Aldo, Bonelli Omero, Tronci Nicolò. I suddetti ginnasti verranno sottoposti a un periodo di preparazione e pertanto dovranno trovarsi a Milano la sera di lunedì, 27 corr., e mettersi a disposizione del commissario tecnico.

Il torneo di Rapallo

Genova, 24 notte.

Risultati della seconda giornata del torneo primaverile di tennis a Rapallo.

Singolare uomini libero: Romanoni b. Tasso 6-4, 6-0; Balbo b. Lorel 6-4, 6-4.

Doppio misto: Palmieri-Zehden b. Tasso-Gilgio [illegible] 6-3, 7-5; [illegible] b. Pietrafrancia-Gilgio S. per w. o.; Romanoni-Manfredi b. Balbo-[illegible] 6-3, 7-5.

Singolare signore libero: Zehden b. Manfredi 6-4, 6-2.

Singolare uomini II e III cat.: Costa Andrea b. Beppe Croce 6-1, 6-4; Lorel b. Cortese 6-3, 7-5; Porino b. Gambaro per w. o.

Doppio uomini II e III cat.: Primoli-Romanengo b. Cortese-Pound 6-3, 6-2; Lorel-Gambaro b. Sardo Croce 6-2, 6-0.

Le eliminatorie sul Po per l'incontro Torino-Pavia

L'incontro di canottaggio Torino-Pavia, che avrà luogo domani sul Po, durante la 2a giornata universitaria del remo, ha avuto ieri il suo epilogo con le prove di selezione fra i due «singolo» ed i due «otto» allenati dalla S. Cerea e dalla S. Esperia-Torino.

Nel primo confronto Michela (Cerea) non aveva difficoltà a staccare Balma (Esperia-Torino), il quale, giunto ai trecento metri, abbandonava. Nel secondo l'«otto» della R. Accademia di Torino, formato da Sori, Amodio, Fiorentino, Li Gobbi, Salsilli, Sala, Cotronei, Lombardi, tim. Gessini, batteva di tre [illegible] quello del Guf, allenato dalla Esperia-Torino.

L'eliminatoria provinciale del G. P. dei Giovani

Domani, allo Stadio Mussolini, si chiuderà, con la disputa dell'eliminatoria provinciale, il primo periodo del Gran Premio dei Giovani. La manifestazione, che è organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili, radunerà ben 600 giovani atleti, che si misureranno in una serie di interessanti gare. Le prove in programma sono le seguenti: corse m. 60, m. 300, m. 600, m. 3000; ostacoli m. 80, salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco, peso e giavellotto, staffetta 4x100. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 allo Stadio Mussolini per la verifica delle tessere e il ritiro dei numeri; le gare avranno inizio alle 13,30.

Risultati vari

TORINO. — Elim. prov. di atletica femminile, organizzata dal Dop. Prov. M. 80: 1. Gallo (Dop. Venchi-Unica); 2. Lenta G. (Dop. Calzificio Torinese). Salto in alto: 1. Gallo G. (Venchi-Unica); 2. Lenta G. (Calzificio). Salto in lungo: 1. Matterlio M. (Cot. Valle Susa); 2. Rugneri M. (Michelin). Staffetta 4x100: 1. squadra Venchi-Unica; 2. Michelin; 3. Calzificio Tor.

TORINO. — Torneo propaganda di tiro alla fune, organizzato dal Dop. Prov. - Cat. pesi liberi: 1. Dop. Com. Bussoleno. Pesi limitati: 1. Dop. Michelin; 2. Italgas, 3. All. Coop. Torin. Pesi minimi: 1. Dop. Com. Chivasso.

TORINO. — Gare natatorie fra dopolavoristi alla Piscina Mussolini: 50 m. stile libero: 1. Rusero D. (Dop. Fiat); 2. Ricorini G. (Dop. Fiat); 3. Peirano. 50 metri rana: 1. Scarelli A. (Dop. Fiat); 2. Peirano L. (Dop. Frigt); 3. Beltrandi L. (Dop. Frigt). 50 m. dorso: 1. Rusero D. (Dop. Fiat); 2. Scarelli A. (Dop. Fiat); 3. Favero V. (Dopol. Italgas).

Prossime gare

TORINO. — Torneo regionale di lotta «Mario Capelli» per allievi e juniores, organizzato dal Dop. Az. Fiat. Prima riunione: martedì 28 aprile nella palestra di via Marochetti, [illegible].

TORINO. — Incontro Torino-Spezia di pugilato, organizzato dal Dop. Fiat per la sera del 30 aprile nel salone di corso Mussolini 16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	11,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	19,0	11,0	aum.	»	mos.
Milano	16,0	6,0	»	cop.	—
[illegible]	14,0	10,0	»	»	moss.
Trieste	19,0	11,0	»	»	agit.
Bologna	14,0	8,0	»	»	—
Firenze	12,0	10,0	»	»	—
Ancona	16,0	11,0	»	»	agit.
Rimini	16,0	9,0	»	»	»
Roma	21,0	11,0	»	misto	mos.
Napoli	19,0	12,0	»	ser.	cal.
Bari	18,0	13,0	»	piov.	mos.
Taranto	20,0	10,0	»	cop.	cal.
Palermo	18,0	12,0	»	piov.	moss.
Catania	20,0	14,0	»	misto	agit.
Messina	17,0	11,0	»	piov.	moss.
Cagliari	16,0	9,0	»	ser.	agit.
Tripoli	19,0	15,0	»	misto	giro.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,0	15,0	dim.	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	16,6
Minima	+	4,5
Press. barometrica	mm.	740,1
Umidità		63 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	14,2
Minima	+	4,0

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tendenza generale: tempo in ulteriore miglioramento. Stato del cielo: poco nuvoloso sulle regioni settentrionali e centrali, alquanto nuvoloso con pioggerelle sparse sulle meridionali. Venti generali moderati sulle regioni settentrionali, maestrali piuttosto forti sulla Sardegna e sulle regioni meridionali, maestrali moderati o quasi forti altrove. Temperatura in lieve aumento sulle regioni meridionali, pressochè stazionaria altrove. Mare: mosso alto e medio Tirreno, molto agitato mar di Sardegna, agitati gli altri mari.

La "Tre Valli Varesine,,

preludio ai Giri dell'Emilia e d'Italia

A stare all'elenco degli iscritti, il XVIII Circuito Tre Valli Varesine, che quest'anno si fregia del titolo di G. P. della F.C.I., ha adunato quantità e qualità [illegible] atleti sufficienti per dar vita ad una gara interessante sotto il duplice aspetto sportivo e tecnico. La schiera dei «garibaldini», che dalle affermazioni d'indole... morale è passata [illegible] qualche tempo ai concreti successi a ripetizione, figura al completo; e le altre grandi marche hanno tutte [illegible] notevole rappresentanza, per quanto abbiano evidentemente evitato di dare [illegible] ufficiale alla loro partecipazione. Si tratta, in maggioranza, di uomini che [illegible] le prime corse della stagione hanno tratto il convincimento di [illegible] a corto di preparazione e vogliono comple[illegible] a in vista della «seconda» di campionato di domenica prossima e del Giro d'Italia.

Così vediamo iscritti, della Le[illegible], Guerra, Camusso, Vignoli, Gotti, Piubellini, Canavesi, cioè la intera squadra, meno Bartali e Battesini; della Bianchi, Piemontesi, Zanzi, Romanatti, Mara; della Frejus, Maldini, Valetti e Generati; della Ganna, Del Cancia, Mancini, Maserati, Bertoni. Come si vede, se le presenze al «via» corrisponderanno a quelle sulla carta, si può parlare di confronto in vasta, se non del tutto completa, scala fra le rappresentative di Gloria, Legnano e Ganna, con intervento più modesto di Bianchi e Frejus, e con assenza totale di Maino, i cui uomini hanno tutti dimostrato di [illegible] già a punto e di non desiderare di fare altri chilometri all'infuori delle gare, diremo così, obbligate.

Il percorso scelto dagli amici della Società Ciclistica Alfredo Binda non è dei più severi, ma sta [illegible] media delle difficoltà, sia per lunghezza che per dislivelli, ed è quanto mai vario e pittoresco. Le salite da superare sono quattro: il Brinzio, dopo l'80° chilometro, S. Fermo dopo il 140°, Viggiù dopo il 163°, il Marchirolo dopo il [illegible] e a 37 dall'arrivo. La terza, più che una salita, è un falsopiano, e le altre tre non superano mai il 5 per cento di dislivello. Percorso, dunque, dove gli arrampicatori non troveranno molto pane per i loro denti. Eppure il Marchirolo, dopo 190 chilometri di corsa che non dovrebbe [illegible] fra le più tranquille, potrebbe essere più che sufficiente a dare il colpo di grazia a parecchi e fors'anche a decidere del tutto la gara a favore dell'uomo che, anche senza essere grande specialista della montagna, disponesse della maggiore freschezza per prendere sulla pedalabile salita un vantaggio da poter essere difeso nei successivi [illegible] 37 chilometri di discesa, piano e [illegible] insensibile ascesa.

Questo compito di cercare la soluzione di forza spetta, naturalmente, a coloro che si vedono preclusa la via a un [illegible] in volata e si sentono in grado di attaccare alla distanza o in salita. A Del Cancia, più che a tutti, che specie il Giro di Toscana ha dimostrato capace di imprese del genere, e che, insieme a Bertoni, che è di casa su quelle strade, potrebbe costituire un duo di grande efficacia e rendimento. Camusso, se vorrà fare la sua corsa, Mollo, Cecchi, Mealli, Vignoli, dovrebbero essere fra i partecipanti all'ultima offensiva sul Marchirolo.

La quale potrà [illegible] sconvolta da altro precedenti, tentate di sorpresa dagli uomini più intraprendenti e agili e destinate al [illegible] solo se la reazione sarà tardiva e fiacca da parte delle squadre che hanno a porta-bandiera l'uomo destinato a vincere in volata. Quest'uomo è essenzialmente Guerra, già padrone più padrone di sè nel G. P. dell'Industria, ma ancora alla ricerca della forma perfetta. A voler, quindi, sintetizzare e personificare queste [illegible] condotte di corsa negli uomini più adatti a svolgerle, si devono fare i nomi di Del Cancia e Guerra, ai quali vanno i favori del nostro pronostico, nella previsione che non intervenga il colpo di mano mancino, alla maniera alla quale ormai ci hanno abituati i giovani e coloro che non hanno paura d'osare.

G. A.

NOTIZIARIO

— Il portiere dell'Alessandria, Ceresa, della classe 1915, è stato arruolato e destinato ad un reggimento di fanteria di stanza a Bologna.

— Il torneo bocciofilo nazionale per la «Coppa città di Alessandria» si disputerà il 3 maggio, con la partecipazione di sodalizi del Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana ecc.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica relativa all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice o vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città) computata per sette parole. In [illegible] all'importo dell'intero Annunzio [illegible] essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 0,30 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

160° GIORNO dell'assedio economico

SETTE MILIARDI

Dal bilancio inglese risulta che le spese militari nel 1935-36 ammontano a 137 milioni di sterline, circa sette miliardi di lire. Spendere sette miliardi per fare delle brutte figure ci sembra, però, una esagerazione. Il negus, almeno, le brutte figure le fa gratis.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'URTO SANGUINOSO
tra arabi ed ebrei di Palestina

Le cause prossime e remote dell'agitazione -- Accuse e minacce all'Inghilterra

Giaffa, 24 notte.

La polizia armata assicura la protezione di Tel Aviv e di Giaffa; la libera circolazione non è consentita se non con apposito permesso. Le comunicazioni fra le due città sono praticamente interrotte.

A Lydda i dimostranti hanno incendiato diverse piantagioni. A Hebron, dove già nel 1929 si erano svolti sanguinosi torbidi, le autorità provvedono a far sgomberare l'abitato, dirigendo la popolazione su Gerusalemme.

A Caifa, gli arabi hanno proclamato lo sciopero generale. In tutte le città cominciano gli arresti di arabi, mentre gli ebrei sono costretti a chiudere i negozi. Numerosi incidenti si sono avuti a Gerusalemme, dove un altro dei feriti negli incidenti dei giorni scorsi è deceduto all'ospedale.

I capi arabi, desiderosi di evitare che l'opinione pubblica possa interpretare i torbidi come lotte confessionali, hanno invitato i fedeli a restare calmi nella odierna giornata consacrata alle preghiere. Tuttavia, mentre negli ambienti ebraici il miglioramento della situazione è considerato come il preludio al ritorno della calma, negli ambienti arabi si riafferma invece la volontà di lottare fino a soddisfazione completa.

Dichiarazioni di Faschry Bey

Riferendosi all'odierna situazione della Palestina, Faschry Bey, capo del movimento arabo e presidente del Comitato dei mussulmani, ha dichiarato ai giornalisti:

«I torbidi di questi giorni sono la conclusione di una lunga serie di malintesi politici, ma non sono nè manifestazioni di antisemitismo, nè episodi di una lotta confessionale. Le ostilità sono cominciate il giorno in cui il governatore militare Ronald Strauss, senza consultazioni, ha creato lo statuto legale del «Focolare nazionale ebraico». Il popolo arabo, desideroso di vivere tranquillamente nel suo paese è risoluto a difendere la sua indipendenza contro il nuovo venuto. Tutti i congressi arabi dal 1919 in poi hanno reclamato l'abrogazione del «Focolare nazionale ebraico» e la costituzione di un governo democratico parlamentare. I torbidi si spiegano con la mancata soddisfazione di queste rivendicazioni. La commissione parlamentare inglese che nel 1930 procedette a un'inchiesta in Palestina ha raccomandato fra l'altro di proteggere la proprietà araba, concedendo ad ogni famiglia 130 are di terreno, mentre la media posseduta era di 98. Il governo mandatario, accettando, ha fissato questa politica nel «Libro bianco» del 1930. Gli ebrei si sono opposti energicamente al progetto esposto nel documento. Due settimane dopo, MacDonald inviava una lettera di rettifica che annullava radicalmente il «Libro bianco». Nel 1933 gli arabi possedevano 90 are di terreno individuali; gli ebrei ne avevano complessivamente acquistate un milione 250 mila. Oggi la media per gli arabi si è abbassata a 70 are, cioè 60 di meno di quante promesse. Gli arabi hanno fondati motivi per ritenere che il governo mandatario agisca sotto la pressione ebraica. Essi temono di dover essere costretti ad emigrare, contro ogni principio di equità. Questa è la spiegazione del nostro atteggiamento.

«Ci vengono rimproverati i nostri atti. Che potremmo fare d'altro? Abbiamo fomentato dei torbidi dopo aver chiesto, pregato, mendicato, minacciato di morte e fatto tutto quanto era in nostro potere per ottenere legittime soddisfazioni. Gli arabi continueranno la lotta fino alla realizzazione delle loro rivendicazioni e questo con tutti i mezzi: legittimi o non legali o no».

Un magistrato ebreo

Parlando degli sviluppi eventuali degli avvenimenti, Faschry Bey ha detto:

«L'Inghilterra deve guadagnarsi la simpatia del popolo arabo, altrimenti gli arabi cesseranno di essere a fianco dell'Inghilterra e non esiteranno, alla prima occasione politica, a considerarla come il primo nemico».

Rockau, uno dei principali magistrati civili ebrei, che esercita le funzioni di Tel Aviv, ha dichiarato a sua volta ai giornalisti:

«La nostra è la più giovane città del mondo. Siamo venuti qui semplicemente per ritrovare la nostra antica patria. Siamo oggi 150 mila, non abbiamo fatto del male a nessuno prendendo possesso di luoghi inabitati che con il nostro lavoro abbiamo fatto prosperare. Tel Aviv è una fonte di ricchezza per gli arabi, come per noi. Abbiamo realizzato la più elevata delle opere dal punto di vista culturale, poichè la nostra è la sola città dell'Oriente che abbia l'istruzione obbligatoria. Ora siamo circondati da ogni parte benchè sotto il mandato britannico e quantunque ci fosse stato promesso di vegliare sulla nostra sicurezza. Gli avvenimenti sono orribili. E' la lotta uomo contro uomo, forza contro forza, e tuttavia noi siamo pacifici, abbiamo solamente scopi costruttivi. Le vittime sono state attaccate proditoriamente ed assassinate. Deploriamo che gli irresponsabili e gli istigatori non siano puniti. Noi tutti speriamo che la coscienza mondiale farà pressione sul governo locale per mettere definitivamente fine a tali delitti».

E' possibile un'intesa?

Ginevra, 24 notte.

Il signor Goldmann, delegato dell'Agenzia Ebraica per la Palestina accreditato presso la Società delle Nazioni, ha dichiarato oggi alla stampa, a proposito dei recenti disordini, che la soluzione del dissidio politico fra ebrei ed arabi non può evidentemente essere favorita da tali violenze. I capi ebraici si sono sempre dichiarati pronti a una intesa onorevole con gli arabi ma non rinunzieranno mai ai diritti fondamentali conferiti al popolo ebreo dalla dichiarazione Balfour e dal mandato sulla Palestina. L'immigrazione e la colonizzazione ebraica in Palestina sono, oggi più che mai, vista la situazione catastrofica nella quale si trovano milioni di ebrei nei paesi dell'Europa centrale e orientale, una questione di vita o di morte per il popolo ebraico. Non bisogna dimenticare che i popoli arabi dispongono di immensi territori, fra cui, dopo la guerra, vari Stati sovrani, mentre non resta al popolo ebreo che la sola e minuscola Palestina. Lo sviluppo miracoloso della Palestina durante questi ultimi anni ha dimostrato che vi è abbastanza posto ancora per centinaia di migliaia di nuovi emigranti ebrei, senza che questo possa portare il minimo danno alla popolazione araba e al suo accrescimento naturale. Nel momento in cui i capi arabi saranno pronti a riconoscere i diritti ebraici, nello stesso modo che gli ebrei riconoscono le legittime aspirazioni arabe, la base di una intesa politica, dalla quale dipende la sorte dei due popoli, sarà trovata.

Queste dichiarazioni sono state diffuse alla stampa di tutto il mondo e provano che anche a Ginevra, dove l'agenzia per l'emigrazione degli ebrei in Palestina ha un rappresentante ufficiale, il problema della convivenza fra arabi e ebrei, nuovamente sollevata dai recenti disordini, è attentamente seguito.

Violento conflitto a Poona
fra mussulmani e indù

Londra, 24 notte.

In tutto il mondo indiano, pieno di simbolismi, una musica che suoni davanti a un tempio indù costituisce, a quanto sembra, una offesa mortale per i mussulmani. A Poona, questi ultimi stamane si sono dati a violente proteste perchè dei suonatori hanno intonato un inno religioso sulla piazza di una pagoda dedicata a Visnù, e hanno tentato di cacciarli. Migliaia di indiani sono subito accorsi da ogni parte e una battaglia a sassate e a coltellate si è sviluppata nella piazza, mentre altre centinaia di indiani davano l'assalto alla moschea di Casciapet tentando di appiccarvi il fuoco; ha dovuto intervenire la truppa, la quale si è appostata sul ponte che divide il quartiere mussulmano da quello indù, con due mitragliatrici.

Una relativa calma è tornata dopo la comparsa dei soldati, ma gli ospedali di Poona hanno accolto 85 feriti, tra cui un soldato inglese.

Offerte russe e tedesche
per il riarmo dei Dardanelli

Vienna, 24 notte.

L'industria pesante russa e quella tedesca considerano la questione del riarmo dei Dardanelli già bell'e risolta in senso affermativo; tanto è vero che hanno fatto al governo turco offerte per l'appalto dei lavori e per le forniture. Stando al giornale belgradese *Vreme*, in questo momento il governo turco tratterebbe con la Casa Krupp.

A giudicare dalle apparenze, la questione in linea di massima sembra veramente risolta, sebbene la Bulgaria, nella sua risposta alla nota di Ankara, abbia formulato riserve intese a tutelare gli interessi della sua navigazione mediante un nuovo statuto; le riserve del genere mai potrebbero valere a distogliere la Turchia dalla realizzazione degli obbiettivi, così tenacemente seguiti.

La Grecia ha fatto ieri sapere ad Ankara che accetta integralmente tutte le proposte; e nella circostanza ricevono conferma le voci secondo le quali Atene spera di profittare a sua volta dell'iniziativa turca.

Mandano da Istambul alla *Neue Freie Presse* ritenersi, in ambienti turchi bene informati, che quando tutti i governi interessati si fossero dichiarati d'accordo con le proposte turche, la Grecia acquisterebbe automaticamente il diritto di fortificare le isole di Samotracia e di Lemno.

E' fuori di dubbio che la risposta jugoslava sarà pure affermativa, nonostante le obiezioni sollevate a Belgrado in tono tale da rendere necessario uno scambio di vedute con il direttore generale del ministero degli affari esteri turco Numan Oglu, recatosi espressamente nella capitale del Regno alleato. Prima di ripartire da Belgrado per Bucarest, il signor Numan Oglu ha dichiarato ai giornalisti che la data e il luogo della conferenza nella quale le Potenze firmatarie del Trattato di Losanna dovranno risolvere la questione dei Dardanelli, non sono ancora fissate; il governo turco non dubita che le risposte alla sua nota saranno tutte favorevoli.

La tragica auto di Marsiglia
esposta al Museo di Belgrado

Vienna, 24 notte.

Nel Museo di Belgrado verrà prossimamente esposta l'automobile (donata dal governo francese a quello jugoslavo) nella quale si trovava re Alessandro, allorchè fu compiuto a Marsiglia l'attentato di cui rimase vittima. Le traccie dell'attentato sono sulla vettura perfettamente visibili: così come sono visibili quelle sulla vettura oggi esposta al Museo di guerra di Vienna, in cui furono colpiti a morte, a Serajevo, l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e la arciduchessa Sofia.

S. E. Rossoni a Berlino

Entusiastici saluti all'ospite «antico lottatore in camicia nera»

Berlino, 24 notte.

I giornali annunziano con grande rilievo la prossima visita a Berlino di S. E. Edmondo Rossoni, per una conferenza all'Harnackhaus su «La nuova economia corporativa dell'Italia», su invito della Società «Imperatore Guglielmo»; ed esprimono il loro compiacimento per il fatto che il Ministro fascista potrà così assistere alla celebrazione della festa nazionale del terzo Reich il primo maggio, e colgono l'occasione per presentare ai loro lettori la figura dell'ospite gradito.

Il *Boersen Zeitung*, in specie, pubblica nella sua prima pagina un lungo articolo intitolato «Edmondo Rossoni», in cui dà un compiuto sguardo all'opera dell'uomo, dagli anni della preparazione trascorsi da agitatore e organizzatore fra le comunità italiane all'estero, sempre sotto la luce dell'ideale di Patria e di Nazione, agli anni dell'intervento nella guerra «rivoluzionaria», a quelli infine della poderosa opera di organizzazione del sindacalismo fascista e corporativo.

Il giornale, infine, conclude così: «Il nome di Rossoni è noto in Germania. Chiunque si sia una volta occupato di Fascismo, conosce la sua importanza. In Germania, forse appunto perchè si è sempre stati consapevoli delle differenze col nostro regime, si è avuto sempre il più vivo interesse per la grandiosa rivoluzione italiana. Questa visita, perciò, di uno degli più antichi lottatori in camicia nera, riscuoterà con assoluta certezza, fra noi, una delle più amichevoli accoglienze. Noi vediamo in questa visita, anzi tutto, un rafforzamento delle affinità ideali dei due movimenti, come anche dei rapporti con l'Italia i quali, astraendo dalla politica del giorno, si muovono nel segno di quella rivoluzione in quale ha fatto dei due rispettivi grandi Capi, i due pionieri del tempo nuovo, a cui il mondo intero prima o poi non potrà più sottrarsi. Noi sappiamo che anche nella nuova Italia questa coscienza è viva; e pertanto salutiamo con la più grande soddisfazione che una personalità come Rossoni venga tra noi non soltanto per tenere una conferenza, ma anche per farsi un'idea a fondo della grande opera di Adolfo Hitler».

Re Fuad in gravi condizioni

Cairo, 24 notte.

Si apprende in serata che le condizioni di salute di Re Fuad si sono aggravate. I medici hanno emanato il seguente bollettino:

«Una complicazione sopravvenuta ha aggravato il decorso della malattia del Re. Una stomatite infettiva, manifestatasi recentemente, ha assunto, dato il terreno favorevole, carattere necrotico. In serata una gravissima emorragia ha provocato sfavorevoli ripercussioni sulle condizioni generali».

Un furto senza precedenti
Ponte in ferro demolito e asportato sotto gli occhi della polizia

Varsavia, 24 notte.

Un furto sicuramente inconsueto è stato compiuto nella cittadina di Kutno. Il ponte sul fiume Ochnia, completamente in ferro, è stato rubato dai... soliti ignoti. I ladri, sotto gli occhi della polizia e dell'intera popolazione di Kutno, nei giorni scorsi hanno compiuto la demolizione del ponte e a mezzo di parecchi autocarri hanno trasportato il materiale in località che fino ad ora non è stata scoperta. Polizia e popolazione hanno creduto che il ponte fosse sostituito con altro più moderno. I primi sospetti si sono avuti quando, dopo qualche giorno, si è constatato che nulla era fatto per sostituire il ponte demolito. La conferma è venuta quando il genio civile è cascato dalle nuvole apprendendo della rimozione del ponte. La polizia ha iniziato alacri indagini.

L'amnistia in Germania

Berlino, 24 notte.

Con decreto in data 23, il Cancelliere ha concesso una grande amnistia.

UN CANNONCINO ANTIAEREO catturato dalle nostre truppe agli abissini sul fronte nord.

LE CONTROPROPOSTE

PROGETTO FRANCESE
MESSO IN MORA A BERLINO

Berlino, 24 notte.

Viva eco di discussioni, o piuttosto di energiche reazioni, provoca in questa stampa la pubblicazione del *Petit Parisien* sulla flotta aerea internazionale a disposizione della Società delle Nazioni che dovrebbe risiedere in Cecoslovacchia, proposta nella quale, data la fama di buone relazioni goduta dal giornale, è ravvisata la traduzione in concreto di suggestioni già lasciate intravvedere nel memoriale francese, ed è perciò giudicata come rivelatrice del vero spirito che anima la Francia nella discussione iniziata per una riorganizzazione della pace d'Europa, spirito che è sempre quello di incatenare la Germania. Non è che i giornali prendano molto sul serio la pubblicazione, che per esempio la *Frankfurter Zeitung* definisce piuttosto dilettantesca, ma non per questo — aggiunge — meno adatta a influenzare la discussione internazionale. Sopra tutto essa vale a giustificare la diffidenza della Germania, contribuendo quindi assai poco a favorire la discussione da cui si attenderebbe la conciliazione generale; ma più ancora «mentre essa rispecchia — così scrive il giornale — niente altro che la confusione e la sconsigliatezza della Francia in tutto ciò ch'essa chiama sicurezza collettiva, costituisce una ragione essenziale per stare in guardia contro tutte queste formule di sicurezza che in realtà ad altro non mirano che a creare sempre nuovi campi di marcia contro la Germania, al di fuori del territorio francese».

Tutta la stampa giudica la pubblicazione un «gesto d'imbarazzo» nella imminente discussione delle proposte tedesche desiderata e propugnata dall'Inghilterra e, nel fatto, già in via di svolgimento con la pratica in corso del formulario di controdomande che l'Inghilterra si appresta a presentare a Berlino per conto del Comitato locarnista, gesto d'imbarazzo ma insieme anche manovra di disturbo.

Non v'è bisogno di molti commenti — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — per constatare che la Francia, con simile piano, vuole rendere impossibile ogni legale revisione dei trattati».

In quanto al merito della proposta stessa, pochi sono i giornali che si prestano a entrarvi, rilevando appena come riuscirebbe assai comodo ai francesi avere una flotta aerea internazionale a propria esclusiva disposizione, da impiegare quando le piaccia, dalla pedana cecoslovacca, la quale del resto è stata già così bene approntata, per regolare trattato, per i salti della flotta aerea bolscevica. Il sopracitato giornale conclude il suo commento osservando che «è questa una certa organizzazione di pace la quale odora più di polvere che di ramo d'ulivo».

Il *Börsen Zeitung* scrive:

«Tutto il piano del *Petit Parisien* sbocca a nient'altro che nel tentativo di legalizzare la forza aerea dell'armata russa nel territorio cecoslovacco».

E il giornale osserva che, per fortuna, non riuscirebbe alla Francia di persuadere Potenze come l'Italia, e anche come l'Inghilterra, a inviare contingenti loro per servire da carne da cannone per l'egemonia francese in Europa, o per la vittoria definitiva del comunismo, che non si sa delle due eventualità quale sarebbe la peggiore.

G. P.

Hitler riceve
il Ministro tedesco in Etiopia

Berlino, 24 notte.

Hitler ha ricevuto ieri il Ministro di Germania ad Addis Abeba.

Misteriose fiamme azzurre
emanate da una collina

Parigi, 24 notte.

Si ha da Annemasse che, da alcuni giorni, dietro alla collina di Allinges resa celebre da S. Francesco di Sales, e che domina Thonon, un monticello, la Maladière, è teatro di un fenomeno che impressiona non poco la popolazione dei villaggi vicini. Delle fiamme azzurre si elevano ogni notte proiettando una viva luce, visibile in un raggio di parecchi chilometri. E' facile concepire quello che la immaginazione popolare trova su queste fiamme misteriose, la cui esistenza è confermata da una comunicazione dell'osservatorio di Gland, nel cantone di Vaud, ossia dall'altro lato del Lemano, a una ventina di chilometri. L'opinione pubblica è tanto più preoccupata in quanto che un fenomeno analogo era già stato constatato nel 1914, e tutti sanno quello che in quell'anno è successo. Ce n'è di più di quanto occorra, perchè molti vedano in tale fatto un brutto presagio.

QUANDO I GRANDI GIOCANO. Lord Northesk ha costruito una perfetta riproduzione del «rapido scozzese» e si diverte a manovrarlo per mezzo di un complesso di leve elettriche.

Rivolta all'Honduras
contro il presidente uscente

Sanguinosi scontri - I reclusi liberati per dar man forte ai ribelli

San Salvador, 24 notte.

(S. I. A.). *Modificando la costituzione, l'attuale Presidente dell'Honduras, Carlos Andino, si preparava a rimanere in carica, alla spirare del mandato, per altri sei anni. Contro la decisione del governo sono insorte le popolazioni di alcune città di frontiera, fra cui Cifuentes e Duyure al confine tra l'Honduras e il Nicaragua.*

Con le armi fornite dalle guarnigioni militari, si è formato un esercito di ribelli che ha invaso il distretto di Choluteca, nell'Honduras meridionale.

Nelle località aderenti alla rivolta sono state aperte le carceri e i detenuti inquadrati nei ranghi dell'esercito rivoltoso. In tutto l'Honduras è stato proclamato lo stato d'assedio.

La criminalità agli Stati Uniti

150 mila assassini
a piede libero in America

Washington, 24 notte.

«Negli Stati Uniti vi sono 150 mila assassini a piede libero» ha dichiarato il dottor John Edgar Hoover, noto giurista e criminalista, in un impressionante discorso pronunziato all'assemblea dell'Associazione «Figlie della rivoluzione americana».

Il dott. Hover, che fu anche direttore dell'Ufficio di investigazione al Ministero della Giustizia, ha messo il dito su una vecchia piaga. Egli ha dichiarato che l'applicazione della legge negli Stati Uniti viene ostacolata appunto dagli stretti rapporti che intercorrono fra la criminalità più violenta e la politica. Questa connivenza assicura l'impunità a tanti delinquenti e permette che quando la legge è applicata l'assassino se la cavi con una condanna a quattro anni di carcere.

Nel riferirsi particolarmente all'invadenza e allo spadroneggiare della delinquenza nelle pubbliche amministrazioni, Hoover non ha esitato ad affermare che qualora si prendessero le impronte digitali di tutti coloro che negli Stati Uniti occupano cariche pubbliche, per confrontarle con quelle conservate dalla polizia giudiziaria, ne risulterebbe uno scandalo tale da far tremare l'intera Nazione.

Come si svolgerà
il Raduno aereo sahariano

Tripoli, 24 notte.

Da numerosi aeroporti italiani e stranieri spiccheranno il volo domenica mattina 25 apparecchi partecipanti al raduno sahariano per giungere alla lussureggiante oasi di Gadames fra le 11 e le 12 di lunedì. Questo secondo raduno aereo sahariano si ispira a concetti press'a poco analoghi a quelli dello scorso anno, ma la seconda parte non si limiterà più alla gara di velocità sul percorso Gadames-Tripoli; comprenderà addirittura un circuito di km. 2571 suddiviso in tre tappe: Gadames-Ghat-Murzuk (km. 908), Murzuk-Hon-Agedabia-Bengasi (km. 1010), e Bengasi-Agedabia-Agheila-Sirte-Tripoli (km. 893).

Sono ammessi gli aeroplani, compresi gli anfibi, di medio e gran turismo; gli anfibi avranno diritto ad una maggiorazione del punteggio. La prima fase della manifestazione si concluderà a Gadames, con l'atterraggio al campo di quel magnifico centro sahariano, fra le ore 11 e le 12 del 26 corr. Il punteggio per questa prima parte della manifestazione sarà calcolato tenendo conto del percorso compiuto in volo dalla località di partenza a Gadames, della potenza normale di omologazione, del numero di persone a bordo, della velocità mantenuta nella tappa più lunga e della velocità commerciale.

Gli aviatori trascorreranno a Gadames, alloggiati in un ottimo albergo, il pomeriggio del 26 e tutto il 27, avendo così modo di visitare la meravigliosa oasi e assistere alle fantasie originali dei «tuareg». Il giorno 28 inizieranno il circuito, partendo secondo l'ordine crescente delle velocità realizzate nella tappa più lunga dell'avioraduno. Anche le partenze da Murzuk e da Bengasi avverranno con successione analoga, ma con opportuna rotazione, in modo che un concorrente non parta sempre fra gli ultimi o sempre fra i primi.

La prima tappa si svolgerà, come abbiamo detto, il 28, e comprende il solo scalo di Ghat per concludersi a Murzuk, l'antica capitale del Fezzan. L'indomani, 29, gli aviatori riprenderanno il volo diretti a Bengasi, facendo scalo a Hon, il grazioso centro dell'oasi della Giofra, e a Agedabia, che fu il centro di raccolta delle truppe del gen. Graziani per l'occupazione di Cufra. Il 30, infine, avverrà la partenza per l'ultima tappa Bengasi-Tripoli, che comprende i due controlli di Agedabia e El Agheila e lo scalo di Sirte.

La competizione è dotata di premi in denaro per 100 mila lire così suddivise: al primo classificato lire 50 mila e Coppa di S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo; al secondo 20.000; al terzo 10.000; seguono il quarto e il quinto con lire 5000; il 6°, il 7° e l'8° con lire 2000.

22 anni ad un marito
che ha affogato la moglie

Milano, 24 notte.

E' terminato alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Ettore Crescentini, imputato di uxoricidio. La moglie del Crescentini, Celestina Zambelli, fu rinvenuta annegata nelle acque del canale Muzza, dopo essere stata vista per l'ultima volta insieme al marito, col quale però non era in buoni rapporti. La difesa ha chiesto un sopraluogo che la Corte ha accolto; si è constatato che il punto più stretto del sentiero fra l'argine del canale e un'altra roggia, è largo circa quattro metri, e si è quindi esclusa l'eventualità di una disgrazia. La Corte ha ritenuto il Crescentini colpevole di omicidio preterintenzionale e l'ha condannato a 22 anni di reclusione ed a tre anni di libertà vigilata.

La leva aeronautica

Roma, 24 notte.

Il regolamento della Leva aeronautica di cui ha fatto recentemente cenno il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, in sede di bilancio alla Camera è allo studio e sarà presto pubblicato. La Leva aeronautica non si riferirà soltanto ai piloti ma a tutto il personale specializzato di ogni categoria e a quello di manovra.

Come già i giovani assegnati alla Leva di mare vengono scelti fra coloro che per studi compiuti o in corso o per professioni esercitate sono più atti ad essere trasformati in marinai da guerra, così avverrà che per l'assegnazione alla Leva aeronautica si terrà conto di tutti gli addetti all'industria delle costruzioni aviatorie, degli iscritti alle scuole e istituti professionali a carattere aeronautico, degli appartenenti ai corsi per aviatori, degli iscritti ai reparti pre-aeronautici dei Fasci giovanili, dei brevettati piloti di velivoli senza motore, dei piloti civili oltre a una aliquota degli appartenenti alle scuole di radiotelegrafia, autisti e motociclisti. Nessuna categoria di studio o di professione che abbia più o meno aderenza con l'aeronautica nelle sue varie esigenze verrà esclusa.

Il servizio militare obbligatorio in aviazione sarà presto così un fatto compiuto ma più che mai tale servizio sarà adempiuto da volontari perchè tutta la gioventù italiana si contenderà l'onore di militare nelle file della gloriosa arma azzurra.

Il pilota torinese Farina
si ferisce gravemente a Monza

Milano, 24 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, all'autodromo di Monza, il noto pilota torinese Giuseppe Farina, di 29 anni, mentre girava a fortissima velocità su di una nuova vettura Alfa Romeo, usciva di pista al termine di una curva. La macchina si è rovesciata e il Farina è stato estratto dai rottami della macchina in gravi condizioni con la frattura di una clavicola e ferite multiple, per cui era ricoverato all'ospedale Umberto I di Monza con prognosi riservata.

Il Farina si è recentemente classificato secondo nelle Mille Miglia, ed ha al suo attivo, nonostante la giovane età, una serie di brillantissime affermazioni in campo automobilistico.

Falsario e ladro alessandrino
arrestato a Milano

Milano, 24 notte.

Due vigili notturni hanno notato in via Cosimo del Fante un individuo che, sceso da una automobile privata, si era allontanato, abbandonando la macchina. Prolungandosi la sua assenza, i vigili hanno compiuto una perquisizione nella macchina ed hanno rinvenuto sotto un cuscino un sacchetto contenente 51 monete d'argento false da venti lire.

Al suo ritorno, lo sconosciuto è stato tratto in arresto ed accompagnato in Questura, dove lo si è identificato per il tornitore in argento Modesto Capra, di Angelo, abitante ad Alessandria. L'automobile pilotata dal tornitore era stata rubata giorni sono ad Alessandria. Si ritiene che il Capra, indosso al quale sono state trovate altre 9 monete false da venti lire, sia venuto a Milano per abboccarsi con qualche spacciatore.

Nel Salone de «La Stampa»

Un concerto di trio

Le molte richieste di inviti pervenute in questi giorni al nostro Ufficio organizzazioni per il concerto di Trio, che avrà luogo oggi, alle ore 17, nel salone del nostro giornale, ci fanno prevedere una sala gremita. Gli esecutori: signora Beppina Mondini Ruelle (pianoforte), Mario Cancogallo (violino) e Roberto La Spina (violoncello) presenteranno un programma assai interessante: dapprima la «Zipoliana» di A. Maggioni; poi la «Rapsodia» per violoncello e pianoforte di E. Desderi; e infine i «Tre notturni per trio» di E. Bloch e il «Trio in la» di I. Pizzetti.

Il Salone si aprirà alle ore 16, e si chiuderà all'inizio del concerto.

Il successo della Mostra Rho

Vivo interesse in tutto l'ambiente artistico torinese ha destato la Mostra di Camillo Rho, da due giorni aperta nel Salone de *La Stampa*. Lo prova il fitto concorso di pubblico che si trattiene a lungo nella sala ad osservare le limpide piccole tele del pittore piemontese.

La pittura del Rho ha infatti il pregio di potersi fare apprezzare sia dagli intenditori veri e propri che in un quadro ricercano i cosidetti «valori figurativi», sia dal pubblico più vasto, che nella pittura ricerca anzitutto chiarezza, evidenza, coscienza e commozione.

L'interessante Mostra rimane aperta dalle 15 alle 19 di tutti i giorni.

AL CARIGNANO, anche ieri sera, col concorso di un pubblico numerosissimo, la prima replica di «Zeza» ha ottenuto un caloroso successo [illegible]. L'interessante rappresentazione si replica stasera e, per l'ultima volta, [illegible] «Un grande amore» di Ferenc Molnar.

AL GIANDUJA le repliche di «[illegible]» del capitano G. Sciolteri, [illegible] Nera, il piccolo [illegible]

La stagione teatrale del «Gianduja» volge al termine [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Stamane, dopo fulmineo male, con fortezza d'animo confortato dai Sacri Carismi spirava serenamente, dopo una vita esemplare di lavoro e di bene, il

Cav. Oreste Cappa

Con indicibile dolore ne dànno il triste annunzio la sua tanto diletta figlia **Stella** col marito Ing. **Giuseppe Di Dedda**, i fratelli **Edoardo** e famiglia, **Virginio**; la sorella **Giulia** ved. **Rosso** e famiglia; il cognato **Stefano Pignata** e famiglia, i parenti tutti e la fedele **Margherita**.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 9,15 partendo dall'abitazione via Porta Palatina 1. Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta Gio. Cappa e Figlio Succ. E. Ghibaudi & C.**, a nome dei Titolari **Ernesto Ghibaudi, Cassandrina Gondo** e **Ing. Giuseppe Di Dedda** e dei dipendenti tutti con indicibile dolore partecipa la morte del

Cav. Oreste Cappa

Fondatore della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Guglielmo Borzino e **Adolfo De Salea** profondamente angosciati partecipano la morte dell'

Ing. Arturo Petitto

amico carissimo, indimenticabile compagno di lavoro.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Fabbrica Conduttori Elettrici Ing. De Salea Borzino & C.** partecipa l'immatura perdita del socio

Ing. Arturo Petitto

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della **Fabbrica Conduttori Elettrici Ing. De Salea Borzino & C.** partecipano la morte dell'

Ing. Arturo Petitto

comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Società Italiana Lavorazione Oro** partecipa la morte dell'

Ing. Arturo Petitto

padre del Socio Dott. Mariano Petitto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è spirato

Pietro Auda

Lo annunciano addolorati i cognati **Giorgio** e **Teresa Emanuel, Felice** e **Camilla Emanuel**, i nipoti tutti e la signora **Sanna Clementina**, che l'ebbe tanto cara. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali sabato 25 corr., alle ore 14,30, dà corso Re Umberto, 161.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La moglie Contessa **Margherita Rasadin** col figlio **Luigino**, affranta annuncia la scomparsa dell'adorato

Nino

avvenuta improvvisamente stamane. I funerali seguiranno domenica alle ore 10 nella Chiesa dei Gesuati (Zattere). (000

Venezia, 24 aprile 1936-XIV.

Lunedì 27 aprile, alle ore 10, verrà celebrato nella Chiesa della SS. Annunziata il funerale di trigesima del Compianto

Barone Amedeo Claretta

La Sorella ed il Cognato ringraziano tutte le pie persone che vorranno unirsi a Loro nella preghiera.

Ad ogni ora verranno celebrate Messe lette in suffragio del Caro Estinto. (15460

Lunedì 27 corrente nella Chiesa di S. Giuseppe - Via S. Teresa - Messa di trigesima in suffragio del

Comm. Jean Sengelè

Si ringraziano i buoni che vorranno ricordarlo. (14860

MEMENTO

Lunedì 27 corrente, primo Anniversario della morte di **ERMINIA BERSAN BOSSOLA**, verrà celebrata alle ore 10 nella Chiesa della Crocetta una Messa di suffragio. Nella dolorosa ricorrenza la Famiglia ricorda a Parenti e Amici la sua cara Scomparsa.

Martedì 28 corrente nella Chiesa di Santa Croce (Piazza Carlina) verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 9 alle 11 in suffragio della compianta **TILDE COZZI**. La Famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 16353

Nel terzo Anniversario della morte del **Dott. ALBERTO GRAMEGNA** stamane sabato 25 corrente dalle ore 7 alle ore 11 verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi.